

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

RESOCONTO STENOGRAFICO

197.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 15 GIUGNO 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE RAFFAELE DELLA VALLE

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUCIANO VIOLANTE

INDICE

	PAG.		PAG.
Convalida di deputati	11802	(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96- <i>bis</i> del regolamento)	11787
Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:		Disegno di legge di conversione (Discus- sione e approvazione):	
PRESIDENTE 11788, 11789, 11790, 11791,	11792	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e del- la radiodiffusione, nonché di prose- cuzione dell'attività per le emittenti televise e sonore autorizzate in am- bito locale (2443).	
FAVERIO SIMONETTA MARIA (gruppo lega nord)	11788	PRESIDENTE	11796, 11797, 11798, 11799, 11804, 11805, 11809, 11810, 11812, 11813, 11814, 11815, 11817, 11818, 11819, 11820, 11821, 11822
LODOLO D'ORIA VITTORIO (gruppo forza Italia)	11791	ALOI FORTUNATO (gruppo alleanza nazio- nale)	11799, 11818
MALAN LUCIO (gruppo FLD)	11791	BENEDETTI VALENTINI DOMENICO (gruppo	
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO (gruppo pro- gressisti-federativo)	11790		
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) 11789,	11790		
ROSCIA DANIELE (gruppo lega nord) . .	11789		
Dimissioni del deputato Antonio Ra- strelli:			
PRESIDENTE	11792		
Disegno di legge di conversione:			
(Annunzio della presentazione)	11787		

197.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

PAG.	PAG.
alleanza nazionale), <i>Relatore</i> 11796, 11810, 11813, 11817, 11819, 11820	MAMMOLA PAOLO (gruppo forza Italia). 11807
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . . 11812, 11818	NAPOLI ANGELA (gruppo alleanza nazio- nale) 11808
COLA SERGIO (gruppo alleanza nazionale) 11822	PINZA ROBERTO (gruppo PPI) 11807
DI MUCCIO PIETRO (gruppo forza Italia) 11811	SBARBATI LUCIANA (gruppo i democratici) 11808
FROVA ALESSANDRO, <i>Sottosegretario di</i> <i>Stato per le poste e le telecomunica-</i> <i>zioni</i> . 11799, 11810, 11814, 11818, 11822	SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-fe- derativo) 11807
INNOCENZI GIANCARLO (gruppo forza Ita- lia) 11805	Sull'ordine dei lavori:
MAZZUCA CARLA (gruppo i democratici) 11819, 11821	PRESIDENTE 11796
NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza na- zionale) 11815	SIGONA ATTILIO (gruppo forza Italia) . . 11796
PISANU BEPPE (gruppo forza Italia) . . 11821	Votazione finale del disegno di legge di conversione:
ROSSETTO GIUSEPPE (gruppo LIF) 11818, 11820	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in mate- ria tributaria (2438).
ROSSI LUIGI (gruppo lega nord) 11809	PRESIDENTE 11792, 11793, 11794, 11795, 11796
STAMPA CARLA (gruppo progressisti-fede- rativo) 11804	ASQUINI ROBERTO (gruppo lega nord) . . 11794
STRIK LIEVERS LORENZO (gruppo forza Italia) 11820	BARRA FRANCESCO MICHELE (gruppo al- leanza nazionale) 11793
VIETTI MICHELE (gruppo CCD) 11818	CONTE GIANFRANCO (gruppo forza Italia) 11792
Missioni 11787	DEVETAG FLAVIO (gruppo LIF) 11795
Sulla situazione del detenuto Bruno Conrada:	GORI SILVANO (gruppo i democratici) . . 11795
PRESIDENTE 11822, 11823	PROVERA FIORELLO (gruppo lega nord) . 11795
MATRANGA CRISTINA (gruppo forza Italia) 11822	TRINCA FLAVIO (gruppo CCD) 11794
Sul processo verbale:	Ordine del giorno della seduta di doma- ni 11823
PRESIDENTE 11787	Dichiarazioni di voto finale dei deputati Angela Napoli, Giancarlo Innocen- zi, Carla Mazzuca, Giovanni Zen, Giuseppe Rossetto, Carla Stampa sul disegno di legge di conversione n. 2443 11823
CASTELLI ROBERTO (gruppo lega nord) . 11787	
Sulla situazione del trasporto aereo:	
PRESIDENTE 11807, 11808, 11809	
BOSISIO ALBERTO (gruppo lega nord) . . 11808	

La seduta comincia alle 9,40.

ENRICO NAN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

Sul processo verbale (ore 9,45).

ROBERTO CASTELLI. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO CASTELLI. Vorrei precisare, Presidente, che a pagina 28 dell'edizione non definitiva del *Resoconto stenografico* della seduta di ieri, l'espressione: «ribadendo che da questa mattina non voterò più in quest'aula» deve essere corretta in: «ribadendo che questa mattina non voterò più in quest'aula». Altrimenti, non dovrei mai più votare in quest'aula! Vorrei che la mia precisazione restasse agli atti.

PRESIDENTE. Le do atto della sua precisazione, onorevole Castelli.

Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato) (ore 9,46).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Baldi, Bampo, Bellei Trenti, Caccavale, Caveri, Giulio Conti, Fragassi, Gubetti, Martino, Mele, Milio, Moioli Viganò, Sandrone, Scarpa Bonazza Buora, Siciliani, Trantino, Uccielli, Valenti e Vascon sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono trenta, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e ministro del tesoro ed il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 14 giugno 1995, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 14 giugno 1995, n. 232, recante disposizioni in materia di collocamento, di previdenza e di interventi a sostegno del reddito» (2665).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, in sede referente, alla XI Commissione permanente (Lavoro) con il parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della X, della XIII Com-

missione e della Commissione speciale per le politiche comunitarie.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro martedì 20 giugno 1995.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge (ore 9,51).

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di rifondazione comunista-progressisti ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

PISTONE ed altri: «Destinazione dell'8 per mille del prelievo dell'IRPEF per gli anni 1994 e 1995 a sostegno delle attività produttive, del recupero ambientale e per la liquidazione dei danni ai cittadini nei comuni colpiti dall'alluvione del novembre 1994» (1716).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 1716.

(È approvata).

Il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

FAVERIO ed altri: «Incompatibilità tra cariche politiche elettive e titolarità di concessioni radiotelevisive nazionali o di testate giornalistiche a diffusione nazionale» (2567).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

SIMONETTA MARIA FAVERIO. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIMONETTA MARIA FAVERIO. Presidente, colleghi, domenica scorsa il popolo italiano è stato chiamato a pronunciarsi, in particolare per quanto riguarda i quesiti referendari relativi all'emittenza televisiva, su questioni che non erano state risolte nel loro ambito naturale, vale a dire in Parlamento. Ciò ha provocato nei rapporti politici e nell'opinione pubblica una serie di spaccature, perché il problema, dal piano della razionalità, è stato spostato a quello dell'emotività e la personalizzazione di una questione di carattere generale e di principio ha ingenerato una perdita di tempo e di denaro, lasciando sostanzialmente irrisolto il problema.

Oggi chiedo la procedura d'urgenza per una questione talmente ovvia in un paese davvero democratico da apparire banale; sono costretta a chiedere la procedura d'urgenza per una proposta di legge presentata ben prima dei referendum (lo stesso vale per la richiesta della procedura d'urgenza) perché ritengo non si possano rimandare oltre la nostra discussione ed il nostro impegno su un tema cardine della democrazia, su una questione che ci metterà finalmente alla pari con paesi di grande civiltà che spesso citiamo e raramente imitiamo nei loro aspetti positivi.

Non voglio tacere un nome che è nella testa di tutti; non è colpa dell'onorevole Berlusconi se è diventato Presidente del Consiglio essendo, come lo definiscono i giornali stranieri, il magnate delle televisioni italiane. Al di là del giudizio morale che se ne può dare e al di là del fatto che lui stesso ha più volte annunciato l'intendimento di fare politica senza avere dietro le spalle il fardello delle sue televisioni e dei suoi giornali, l'onorevole Berlusconi è stato autorizzato dalla normativa vigente a ricoprire l'incarico di Presidente del Consiglio detenendo nelle sue mani, direttamente per quanto riguarda le sue proprietà e indirettamente per quelle che sono le attribuzioni del Presidente del Consiglio, un controllo, diciamo pure, pesantissimo dell'informazione. È giusto che questo Parlamento si pronunci con serietà, serenità ed in tempi brevi sulla questione se ad un nuovo signor Berlusconi o a qualcun altro molto meno possidente di lui

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

sarà un giorno possibile, magari a breve, ripetere ciò che è stato possibile per l'ex Presidente del Consiglio.

Mi auguro che l'Assemblea si pronunci a favore della procedura d'urgenza e che la Commissione arricchisca e migliori la mia modestissima proposta, formulata con il desiderio profondo che sia il Parlamento a decidere quale solco debba seguire la democrazia in questo paese affinché l'Italia diventi davvero un paese di democrazia compiuta ed una nazione rispettata all'estero (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord*).

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Signor Presidente, siamo nettamente contrari alla dichiarazione d'urgenza di questo provvedimento. Le ragioni della nostra opposizione, a parte l'evidente incostituzionalità della proposta, risiedono tutte nel titolo, che si commenta da solo. Se qualcuno di noi avesse avuto dubbi sulle ragioni di questa opposizione, avrebbe trovato la conferma definitiva nelle parole testé pronunciate dalla collega Faverio (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 2567.

È respinta (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

ROBERTO ASQUINI. Controprova elettronica!

DANIELE ROSCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE ROSCIA. Al di là delle valutazioni visive del collega segretario, richiedo la controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

ALBERTO ACIERNO. È già stata dichiarata respinta!

PRESIDENTE. Allora dovremmo chiudere le porte per mantenere questa situazione...

ALBERTO ACIERNO. Cosa stai facendo!

PIERANGELO PALEARI. Le porte devono rimanere chiuse!

PRESIDENTE. Ritengo di poter accedere alle richieste di dar luogo a controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi. Decorre pertanto da questo momento il termine di preavviso di cinque minuti previsto dall'articolo 49, comma 5, del regolamento (*Proteste*).

ALBERTO ACIERNO. Ma l'ha già proclamata respinta!

PRESIDENTE. Per favore! Per favore! Occorre lasciar decorrere i cinque minuti di preavviso.

Sospendo pertanto la seduta per cinque minuti.

**La seduta, sospesa alle 10
è ripresa alle 10,5.**

PRESIDENTE. Procediamo alla controprova, essendo completato il decorso del termine di preavviso.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazioni di nomi, la dichiarazione d'urgenza per la proposta di legge n. 2576.

(È respinta — *Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia, di alleanza nazionale e della lega italiana federalista*).

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni qualificate che avranno luogo, mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dal comma 5 dell'articolo 49 del regolamento.

BEPPE PISANU. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEPPE PISANU. Innanzitutto, osservo che la richiesta di controprova della votazione è stata avanzata irrisolvemente, quando il risultato era già stato proclamato (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*). In secondo luogo, preciso che la controprova è avvenuta senza che le porte dell'aula fossero state chiuse.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, purtroppo, nel nostro regolamento non è prevista la fattispecie cui lei fa riferimento; mentre al Senato è prevista, nel nostro regolamento non lo è. Tant'è vero che lei mi insegna, perché ha una grande esperienza parlamentare, che le correnti di opinione sono molteplici. Si sostiene, per quanto riguarda il regolamento della Camera, che i cinque minuti di preavviso debbano proprio servire a far affluire i deputati in aula. Faccio comunque mie le sue osservazioni, da portare eventualmente in sede di Giunta per valutare l'opportunità di una modifica del regolamento nel senso che lei invoca.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. Signor Presidente, con molto rispetto mi permetto di rimarcare che — in una votazione che aveva un significato politico chiaro, evidente e su cui credo che proprio i colleghi del gruppo di appartenenza di quel personaggio il cui nome in modo garbato la collega Faverio ha citato avrebbero dovuto porre la massima attenzione ed interesse, affinché il dibattito su questa proposta di legge andasse avanti — il modo in cui lei, mentre ancora accorrevano deputati a votare, con gran fretta ha chiuso la votazione, non mi è parso corretto... (*Proteste dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

GIANFRANCO CONTE. Ma che stai dicendo? Smettila!

PRESIDENTE. Per favore, colleghi! La

critica è rivolta al Presidente. Evidentemente spetta al Presidente replicare.

Onorevole Mattioli, continui pure.

GIANNI FRANCESCO MATTIOLI. La fretta con cui lei ha chiuso la votazione non mi è parsa corretta, quasi da far pensare ad una parzialità legata alla sua appartenenza politica (*Commenti dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Mattioli, credo di avere sempre manifestato la massima imparzialità nel dirigere i lavori di questa Assemblea. Le faccio osservare che prima della controprova ho dato il regolamento termine di preavviso di cinque minuti e credo che tutti qui siano testimoni che sono passati ben sei minuti e trentadue secondi.

FRANCESCO FORMENTI. Tre minuti!

PRESIDENTE. Quindi, credo che avendo concesso un minuto e trentadue secondi di più del necessario e avendo poi dato corpo alla votazione secondo le consuete modalità, semmai, sia pure involontariamente, posso aver commesso una parzialità a sfavore del gruppo politico di cui faccio parte e del quale comunque, nel momento in cui presiedo, dimentico di far parte. Pertanto, credo che la sua censura per quanto garbata sia abbastanza fuori posto (*Applausi*).

EDRO COLOMBINI. Presidente, segnalo che durante la votazione il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato!

ACHILLE ENOC MARIANO. Intendevo esprimere voto contrario, Presidente, ma anche il dispositivo elettronico della mia postazione non ha funzionato, durante la votazione.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, colleghi.

LUCIO MALAN. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

LUCIO MALAN. Ribadisco quanto è già stato detto e cioè che la richiesta di controprova di una votazione per alzata di mano va avanzata prima della proclamazione del risultato.

PRESIDENTE. Onorevole Malan, ormai la questione è superata. Cerchiamo di proseguire i nostri lavori, perché queste discussioni non sono produttive: il discorso, ripeto, è chiuso. Eventualmente, queste osservazioni potranno essere sollevate in altra sede.

LUCIO MALAN. Poiché due settimane fa è stata pubblicata la percentuale di presenti e di assenti ad una votazione importante e poiché ho sentito dall'onorevole Mattioli che anche questa lo era, sarebbe interessante accertare adesso quali gruppi erano presenti e quali erano assenti, in quest'ultimo caso pur avendo ribadito che si trattava di una votazione molto importante.

PRESIDENTE. Ricordo che quella cui si è proceduto non era una votazione nominale bensì una votazione senza registrazioni di nomi, per cui tutti questi discorsi sono piuttosto ultronei.

MARCO TARADASH. Presidente, se il PDS voleva esserci ci stava!

PRESIDENTE. Il presidente del gruppo parlamentare forza Italia ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

LODOLO D'ORIA ed altri: «Norme per favorire il lavoro negli istituti penitenziari» (2425).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro ed uno a favore.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITTORIO LODOLO D'ORIA. Presidente, signor rappresentante del Governo, onorevoli colleghi, la proposta di legge sottoscritta da 110 deputati di tutti i gruppi di cui ci accingiamo a chiedere l'urgenza tratta di norme volte a favorire il lavoro negli istituti penitenziari.

L'articolo 27 della Costituzione italiana recita: «Le pene non possono consistere in trattamenti contrari al senso di umanità e devono tendere alla rieducazione del condannato». Noi invece ben conosciamo la realtà: 52 mila detenuti a fronte di strutture che possono ospitare 35 mila persone ed offrono opportunità lavorative a meno del 10 per cento della totalità della popolazione detenuta.

Inoltre, il lavoro all'interno degli istituti di pena è di tipo domestico — come nel caso dello scopino di sezione, del portavitto e così via — e perciò non produttivo, ma soprattutto non adatto a creare sbocchi professionali a chi ha finito di espiare la pena.

Il lavoro è quindi la giusta forbice che spezza il circolo vizioso carcere-disoccupazione-crimine e, ancora, carcere, che rappresenta ormai una pericolosa costante con cui la società convive.

Inoltre, ciascun detenuto costa allo Stato, mediamente, 120 milioni all'anno. Anche il presidente del Sudafrica, Nelson Mandela, dopo i suoi 27 anni di carcere ha detto una gran verità: di carcere si deve occupare chi lo conosce. Questo è il motivo che mi ha indotto a contattare alcuni imprenditori perché offrano una opportunità di lavoro e quindi di riabilitazione a chi ancora spera nella vita.

Avendo lavorato come medico penitenziario per alcuni anni, ho ritenuto mio dovere proporre questa iniziativa che ha trovato consenso presso tutti i gruppi parlamentari. Mi auguro che diventi il primo segno tangibile da parte delle due Camere, dopo la visita del Presidente Pivetti a San Vittore e del Presidente Scognamiglio al carcere di Opera.

Per quanto esposto chiedo all'Assemblea di approvare all'unanimità la dichiarazione di urgenza per questa proposta di legge (*Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia*).

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare contro, passiamo alla votazione. Per agevolare il computo dei voti, dispongo che essa abbia luogo, ai sensi dell'articolo 53, comma 4, del regolamento, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 2425.

(È approvata).

Avverto che, a seguito delle dichiarazioni di urgenza di proposte di legge testé deliberate, il tempo a disposizione delle competenti Commissioni per riferire all'Assemblea è ridotto della metà, facendo riferimento, per le proposte già assegnate con termini ordinari, al tempo ad oggi residuo.

Dimissioni del deputato Antonio Rastrelli.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuta alla Presidenza, in data 9 giugno 1995, la seguente lettera da parte del deputato Antonio Rastrelli:

«Onorevole Presidente,

nella giornata di ieri, 7 giugno ultimo scorso, si è riunito per la convalida degli eletti il nuovo Consiglio regionale della Campania, nel quale risulterà eletto con designazione alla carica di presidente.

Essendosi costituita a norma di legge incompatibilità con l'attuale mandato parlamentare, rassegno le mie dimissioni da deputato.

Lascio, dopo cinque legislature tra Senato e Camera, l'alta funzione rappresentativa, della quale mi sono sentito onorato, nella previsione o, forse, nella speranza di essere ancora ed in altra sede totalmente impegnato nelle istituzioni dello Stato.

Unisco il mio cordiale saluto a Lei personalmente, a tutta l'Assemblea e all'intera organizzazione parlamentare.

Firmato: Antonio Rastrelli.

Avendo la Giunta delle elezioni, nella se-

duta del 13 giugno 1995, preso atto che sono motivate dalla causa di incompatibilità prevista dall'articolo 122 della Costituzione, le dimissioni si intendono accettate.

Votazione finale del disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni del decreto-legge 29 aprile 1995 n. 132 recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria (2438) (ore 10,15).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge, di cui si è concluso ieri l'esame: Conversione in legge, con modificazioni del decreto-legge 29 aprile 1995 n. 132 recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria.

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul provvedimento nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Conte. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO CONTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, che ci apprestiamo quest'oggi a convertire in legge, è un classico esempio di un modo di legiferare che avremmo voluto bandire da questa Assemblea. Già il fatto di differire taluni termini e di aggiungere sempre nuove disposizioni in materia tributaria è assai lontano da quella esigenza di funzionalità della macchina amministrativa dello Stato di procedere ad reale semplificazione delle procedure e di rendere più agevole la lettura delle norme che dovrebbero essere alla base di un moderno Stato civile e che rappresentano la base ideologica del programma di forza Italia in materia fiscale.

Ci troviamo invece di fronte ad un provvedimento, già peraltro reiterato tre volte, che aggiungerà ulteriori difficoltà al lavoro di coloro che dovranno prima interpretarlo e poi attuarlo.

Nella speranza, quindi, che per il prossimo futuro, qualunque sia la maggioranza politica di governo, si operi in direzione di una delegificazione che avvicini maggiormente i cittadini alle istituzioni, dichiaro a nome del gruppo di forza Italia il nostro voto

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 132 del 1995.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Barra. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MICHELE BARRA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è indiscutibile che ci siano apprezzabili e lodevoli disposizioni nel decreto-legge n. 132 del 1995 che ci si appresta a convertire in legge. Senza ripetere commenti e valutazioni già espresse con dovizia di particolari dai colleghi che sono intervenuti nella discussione sulle linee generali mi soffermerò su alcuni aspetti del provvedimento meritevoli di un'ulteriore riflessione.

In materia di IVA molto opportunamente nel decreto-legge n. 132 vengono interpretate in forma autentica, quindi senza demandare alle ricorrenti elucubrazioni contenute nella solita circolare ministeriale, le disposizioni controverse che regolamentano il calcolo dell'IVA media ai fini del rimborso e, in particolare, il procedimento per la determinazione del cosiddetto differenziale.

Il principio andrebbe generalizzato e conservato in materia tributaria per tutte le ipotesi in cui l'applicazione e l'interpretazione di specifiche norme tecnicamente complesse risultassero controverse. Troppo spesso, infatti, il legislatore naturale, il Parlamento, ha permesso che circolari, risoluzioni e chiarimenti ministeriali stravolgesero la portata della legge o, ancor peggio, divenissero fonte normativa integrativa od alternativa.

Altra soluzione corretta è quella introdotta per gli operatori del settore dell'autotrasporto, costretti ad emettere fatture in anticipo rispetto ai pagamenti, quindi esposti a consistenti versamenti di IVA prima di aver percepito l'imposta. L'originaria disposizione contenuta nel decreto-legge n. 719 del 1994 avrebbe determinato pasticci e bisticci contabili andando contro corrente rispetto all'obiettivo di semplificazione che unanimemente la Commissione finanze e l'esecutivo si sono proposti di realizzare dopo l'ultimo decennio di terrorismo tributario e di esasperazioni formali e contabili.

Saggia appare anche la riconferma, ai fini degli accertamenti presuntivi, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 23 dicembre 1992. Ciò consente di assestare calcoli e criteri che nel passato cambiavano annualmente disorientando contribuenti, uffici e consulenti in attesa dell'entrata a regime del concordato fiscale e, con esso, dell'effettuazione di studi di settore più realistici e attendibili.

Rammentiamo inoltre la giustezza della proroga del termine previsto per la chiusura delle liti fiscali ed una più attenta regolamentazione del regime impositivo degli scarti di emissione dei prestiti obbligazionari.

Il pomo della discordia è stato invece, soprattutto in Commissione, l'articolo 3, il quale ha dato origine a contrapposti schieramenti le cui posizioni prescindono dalla mera materia del contendere rappresentata dalle riserve professionali per assumere un significato prettamente ideologico. L'articolo 3 era nato male ed è stato gestito peggio! Solo la saggezza che prevalse ieri in aula da parte di tutti i gruppi politici ha impedito l'introduzione nel nostro ordinamento di una pericolosa lesione alla civile e prestigiosa legislazione italiana in materia di libere professioni. Con la previsione di una competenza, ampia ed indefinita, attribuita ai centri di assistenza autorizzati si sarebbe creato un soggetto multiprofessionale abilitato a curare anche il mal di fegato dei contribuenti italiani! Il visto di conformità — disciplinato dall'articolo 3 — ha attribuito ai certificatori e all'istituto della revisione fiscale funzione pubblica e, quindi, non può che costituire materia riservata ai professionisti abilitati.

I sostenitori della sindacalizzazione delle attività professionali e dello smantellamento degli ordini professionali stessi avrebbero voluto estendere, con una maggioranza da ribaltone, a categorie di abusivi funzioni di attività di consulenza e di assistenza di interesse sociale e collettivo, attualmente riservate agli iscritti agli albi, i quali sono sottoposti, pertanto, a rigorose norme di regolamentazione del relativo esercizio a tutela della fede pubblica, nonché al rispetto di codici deontologici, di autodisciplina ed a severi controlli da parte del Ministero di grazia e giustizia.

L'era dello Stato libertario, di una società sregolata ed anarcoide, finalmente liberato dai vincoli delle competenze e delle autorità istituzionali non è ancora attuale! Occorre tuttavia tenere in considerazione che basta una sola «breccia» per sgretolare un intero blocco granitico! Se consentiremo autoinvestiture professionali ed indebite ingerenze nella sfera di competenza di categorie per le quali la legge richiede requisiti soggettivi definiti e tassativi, apriremo la «breccia»! Si discuterà sulle prerogative notarili, sulle esclusive degli avvocati, sull'esercizio della chirurgia, e vorranno liberamente operare nell'ambito professionale pranoterapeuti, odontotecnici, dattilografi ed Azzecagarbugli...

Il collega Sigona, che cita inopportuna-mente rari casi di genialità umana, non ci conferma se, per farsi operare ad esempio all'intestino, andrebbe volentieri da un infermiere che dichiarasse di avere vocazioni chirurgiche o taumaturgiche! Questo sarebbe un modello di società libertario ed anarcoide, che era stato prefigurato con il «18» politico nelle università del '68. Al nostro gruppo e a qualche decina di milioni di italiani tale modello non piacque ieri e non piace oggi! Queste sono le ragioni per cui abbiamo osteggiato le scelleratezze dell'articolo 3 riscritto dalla Commissione. È una brutta ombra, fortunatamente fugata, che ci consente di dichiarare oggi, a conclusione dell'iter legislativo, il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sul disegno di legge n. 2438, di cui al decreto-legge n. 132 del 1995 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Asquini. Ne ha facoltà.

ROBERTO ASQUINI. Intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord sul disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente il differimento di taluni termini in materia tributaria, che contiene una serie di norme chiarificatrici per i cittadini ed una serie di proroghe dei termini estremamente rilevanti in materia fiscale. Esso introduce

tra l'altro talune innovazioni in materia di ICI molto importanti sia per i comuni turistici sia per gli altri; mi riferisco, ad esempio, alla riduzione dell'ICI sulla prima casa in condizioni particolari.

Siamo inoltre molto soddisfatti delle norme introdotte all'articolo 1 per quanto riguarda il nuovo meccanismo di proroga delle esenzioni sul superbollo Diesel. Siamo altresì soddisfatti per quanto previsto nell'articolo 7 il quale, sulla base di dati oggettivamente rilevati, consente di recuperare diverse centinaia di miliardi nel territorio del nostro Stato.

Alla luce di tali elementi positivi, il voto della lega nord non può che essere favorevole, con l'auspicio che il provvedimento possa in tempi brevi concludere tranquillamente e felicemente il suo iter al Senato della Repubblica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trinca. Ne ha facoltà.

FLAVIO TRINCA. Signor Presidente, signor sottosegretario, colleghi, il gruppo del centro cristiano democratico rileva in questo provvedimento, recante differimento di taluni termini in materia tributaria, segnali in contro tendenza rispetto all'impostazione che si era venuta a creare soltanto pochi mesi or sono, in particolare sulla linea della semplificazione. Tale impostazione era accompagnata da una decisa lotta all'evasione per giungere ad un'effettiva equità fiscale, dalla quale il centro cristiano democratico non può e non vuole transigere.

Abbiamo poi condiviso la necessità dello stralcio dell'articolo 3, sulla cui formulazione eravamo molto perplessi, critici e, in alcuni punti, anche contrari. Proprio per la delicatezza del problema che, a ragione o a torto, rischia di ledere categorie professionali istituzionalmente abilitate e di provata competenza e professionalità, penalizzando nel contempo altre categorie di operatori autonomi ed associazioni sindacali di lavoratori autonomi, condividiamo la necessità che la materia relativa ai centri di assistenza sia oggetto di uno specifico provvedimento che equamente tenga conto delle varie esigenze.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

Alla luce di queste osservazioni e motivazioni, esprimo il voto favorevole del gruppo del centro cristiano democratico (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Devetag. Ne ha facoltà.

FLAVIO DEVETAG. Signor Presidente, colleghi, il gruppo della lega italiana federalista, pur ritenendo il provvedimento opportunamente emendato in Commissione, soprattutto a seguito dello stralcio dell'articolo 3, tanto contestato, esprimerà un voto contrario per la presenza dell'articolo 7, cioè di un articolo ispirato a criteri assistenzialisti, populisti e demagogici, che estende il regime agevolativo sulla vendita delle benzine dalle aree realmente di confine della regione Friuli-Venezia Giulia a tutta la regione.

Stupisce che un tale provvedimento sia stato caldeggiato da alcuni esponenti di quel movimento, i quali ieri hanno espresso, in modo molto vivace, la loro rabbia rispetto ad una legge assistenzialista per il sud. Dai dati che mi sono stati forniti, anche se in modo non molto preciso, l'articolo 7 verrà a costare allo Stato più di quella legge tanto contestata.

Non esiste in materia di *dumping* alcuno studio, almeno a livello del Ministero delle finanze. Un'indagine telefonica da me eseguita ha evidenziato comunque una scarsa pratica di *dumping* da parte degli abitanti dei comuni appartenenti alla quarta fascia prevista dalla legge. Pertanto, tale articolo non è basato su reali dati economici né su studi o indagini, ma solo su indicazioni legislative.

Per tali ragioni, esprimeremo il nostro voto contrario al provvedimento che contiene — ripeto — solo norme di carattere assistenzialista ed esclude, inoltre, la presenza di una legge importante, come quella sulle aree di confine (*Applausi*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a

procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 2438.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 132, recante differimento di taluni termini ed altre disposizioni in materia tributaria» (2438):

Presenti	375
Votanti	359
Astenuti	16
Maggioranza	180
Hanno votato <i>si</i>	340
Hanno votato <i>no</i>	19

(*La Camera approva*).

FORELLO PROVERA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORILLO PROVERA. Per il mancato funzionamento del dispositivo di votazione non ho potuto esprimere il voto favorevole sul provvedimento.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua la precisazione, onorevole Provera.

SILVANO GORI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SILVANO GORI. Anch'io non ho potuto

esprimere voto favorevole per il mancato funzionamento del dispositivo di votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto anche della sua precisazione, onorevole Gori.

Sull'ordine dei lavori (ore 10,27).

ATTILIO SIGONA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facolta.

ATTILIO SIGONA. Signor Presidente voglio rispettosamente far osservare che molti parlamentari questa mattina sono fisicamente in aula ma con la testa ai propri collegi o meglio all'aeroporto di Fiumicino.

È in atto uno sciopero selvaggio e molti sono in lista d'attesa per l'unico aereo diretto al sud che partirà alle 13,35. Questo significa che alle 11,30 molti parlamentari abbandoneranno l'aula per recarsi a Fiumicino. Gli altri che seguiranno i lavori non sanno se, come e quando potranno tornare a casa, considerato che oltre allo sciopero degli aerei è in vista anche uno sciopero selvaggio degli altri mezzi pubblici.

Mi pare che la situazione sia di estrema gravità. Chiedo quindi formalmente che non vi siano più sedute d'Assemblea fino a quando i parlamentari non avranno assicurati i viaggi da e per i collegi. Non è assolutamente sostenibile una situazione del genere; veniamo qui per svolgere una funzione di estrema delicatezza ed importanza, ma dobbiamo anche rimanere in collegamento con i nostri collegi, con gli elettori che ci hanno votato e che in questa sede rappresentiamo.

PRESIDENTE. Onorevole Sigona, in modo estremamente garbato, evidentemente, le ricordo che noi parlamentari svolgiamo una funzione di interesse pubblico; conseguentemente abbiamo onori, oneri e grosse responsabilità. Francamente non credo che quello indicato sia un motivo per poter differire i nostri lavori. Comunque, prendo atto delle sue osservazioni.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale (2443) (ore 10,30).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per l'emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale.

Ricordo che nella seduta del 9 maggio scorso la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso parere favorevole sulla esistenza dei presupposti richiesti dal secondo comma dell'articolo 77 della Costituzione per l'adozione del decreto-legge n. 137 del 1995, di cui al disegno di legge di conversione n. 2443.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo altresì che, nella seduta del 26 maggio scorso, la VII Commissione (Cultura) è stata autorizzata a riferire oralmente.

Il relatore, onorevole Benedetti Valentini, ha facoltà di svolgere la relazione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è necessario e, credo, gradito all'Assemblea che io compia un'opera di sintesi di quella che avrebbe potuto e dovuto essere una relazione molto vasta ed articolata su un provvedimento che, al pari di altri e, forse, anche più di altri, è posto all'esame dell'Assemblea dopo molte reiterazioni e dopo un percorso che, prendendo le mosse dal testo base, ha comportato...

Signor Presidente, faccio fatica persino ad ascoltare me stesso. Se potesse esservi minore chiasso ...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi pre-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

go di prestare un po' di attenzione al relatore! Comunque chi non desidera restare in aula può uscire, affinché i lavori possano svolgersi con la doverosa attenzione.

Proseguia pure, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. *Relatore.* Dopo l'inefficace appello del Presidente all'Assemblea proseguo nella mia sintetica illustrazione..

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE (ore 10,35)

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. *Relatore.* Si tratta, come dicevo, di un provvedimento che, dal punto da cui ha preso le mosse, ha finito...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi per favore sgombrate l'emiciclo!

Onorevoli Bogi e Mafai, prego!

Per cortesia, onorevole Tatarella! Proseguia, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. *Relatore.* ... per perdere per strada molti dei suoi contenuti o almeno taluni dei più interessanti, acquistandone altri in virtù sia di emendamenti approvati sia di successivi ripensamenti da parte del Governo (potremmo anche dire dei governi, dal momento che — come i colleghi sanno — trattasi di provvedimento ereditato dal precedente Governo e poi riproposto dall'attuale).

PRESIDENTE. Onorevole Mussi, per cortesia!

Onorevole Montecchi!

Collegli, in queste condizioni il relatore non può proseguire nel suo intervento!

Onorevole Meluzzi, la prego!

Onorevole Rossi, la pregherei di non dare le spalle alla Presidenza: la ringrazio.

Proseguia, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore.* La ringrazio, signor Presidente. Note, tra l'altro, che è abbastanza sorprendente che il grande interesse che è parso

appuntarsi sul provvedimento in discussione nel corso dei vari passaggi del suo esame in Commissione non trovi alcun riscontro in un pari interesse dell'Assemblea.

Il disegno di legge n. 2443 si articola in sostanza di tre parti: una attiene più specificatamente, come reca il titolo, alle disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione; una seconda concerne la prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale; una terza parte, infine, che è stata aggiunta pur non avendo attinenza con le altre due, riguarda gli interventi finanziari straordinari per gli enti lirici. In sostanza, nell'ambito del provvedimento sono comprese tre materie diverse.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Benedetti Valentini.

Onorevole Bono, mi scusi...! La ringrazio per la collaborazione.

Proseguia, onorevole relatore.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore.* Diverse delle tematiche affrontate dal provvedimento in discussione, e richiamate da alcuni emendamenti presentati dai colleghi di vari gruppi, in realtà si intrecciano con le disposizioni previste dal decreto-legge sulla *par condicio*; avremo la possibilità di verificarlo quando esamineremo i vari emendamenti presentati e verrà valutata la loro ammissibilità o meno.

Non dobbiamo ignorare poi quale sia stata la genesi del provvedimento: infatti, onorevoli colleghi, esso è nato anche da stimoli, indicazioni e suggerimenti dello stesso ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria, il quale ha posto in evidenza che, per un verso, una serie di adempimenti e di obblighi apparivano superflui, ridondanti o comunque rischiavano di riempire semplicemente l'ufficio di montagne di carte non utili ai fini istituzionali dell'attività da svolgere; per altro verso, invece, mancavano prescrizioni che erano funzionalmente necessarie al perseguimento di tali fini istituzionali.

Come sempre accade — e come accennavo all'inizio del mio intervento — per strada si sono poi aggiunte altre motivazioni ed

altre esigenze, che infatti si sono tradotte in proposte di modifica.

Infine, in queste ultime ore (per tale ragione ieri ho chiesto di rinviare ad oggi la discussione e la votazione del provvedimento all'ordine del giorno), sono stati presentati alcuni emendamenti del Governo che, in qualche modo, auspicano il ritorno al testo base per molte norme, in una sorta di contraddittorio con le modifiche apportate dalla Commissione, che, onorevoli colleghi, trovate a pagina 3 dello stampato. Fatte queste considerazioni di carattere generale, più dettagliatamente, l'articolo 1 prevede il meccanismo per il quale il Garante per la radiodiffusione e l'editoria determina con propri provvedimenti (stabilendo altresì le modalità e i termini di comunicazione, e con un anticipo di almeno 90 giorni — prevedeva il testo base — rispetto ai termini fissati) le notizie che i soggetti interessati debbono fornire al suo ufficio. L'articolo 1 stabilisce anche una serie di esenzioni per un'estesa tipologia di soggetti, quali le fondazioni, gli enti morali, le associazioni, i gruppi di volontariato, i sindacati, le cooperative non aventi scopo di lucro e le imprese individuali minori. L'articolo contiene inoltre l'elencazione dei dati che debbono essere forniti dai soggetti richiamati, che possiamo definire minori. Vi sarà poi modo di discutere — e credo che alcuni colleghi lo faranno — sul meccanismo della diffida. Rispetto a tale meccanismo si è avuta con il Governo una disparità di opinioni. In particolare, l'esecutivo ritiene il meccanismo della diffida non efficace o addirittura incongruo.

L'articolo 2 prevede l'obbligo di pubblicazione del bilancio, mentre l'articolo 3 apre la tematica delle sanzioni. Si è dibattuto sia sul meccanismo di applicazione delle sanzioni sia sull'entità delle stesse; in particolare, si è discusso sulla depenalizzazione o meno di varie fattispecie. L'orientamento di partenza, suggerito anche dall'ufficio del Garante, era essenzialmente quello di andare verso una generale, o comunque vasta, depenalizzazione, introducendo sanzioni amministrative la cui incidenza, entità e, come dire, percepibilità da parte dei soggetti destinatari ha dato luogo a disparità di opinio-

ni. L'applicazione delle sanzioni è rimessa ovviamente al Garante (comma 2 dell'articolo 3).

PRESIDENTE. Onorevole D'Onofrio, le prego di non dare le spalle alla Presidenza.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. L'articolo 4 concerne l'utilizzazione della Guardia di finanza ai fini dell'espletamento delle funzioni del Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

L'articolo 5 ha ad oggetto la norma transitoria e prevede che, in sede di prima applicazione, i soggetti di cui all'articolo 1 sono tenuti ad ottemperare ai provvedimenti di cui allo stesso articolo entro sessanta giorni dalla loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'articolo 6 stabilisce l'abrogazione di numerose norme elencate alle lettere da a) ad i), salvo aggiustamenti resisi necessari per effetto dell'approvazione di emendamenti. Non ometterò di aggiungere che l'articolo 6 ha dato luogo ad un accurato esame e ad una approfondita discussione volta ad accertare che con i meccanismi di depenalizzazione non si desse luogo ad alcun cosiddetto «colpo di spugna», che non era negli auspici della Commissione.

L'articolo 7 si occupa delle emittenti locali, del termine per la prosecuzione dell'esercizio degli impianti per la radiodiffusione televisiva in ambito locale e dei connessi collegamenti di telecomunicazione. Questo aspetto è disciplinato in particolare dal comma 2 dell'articolo in questione, con il quale si stabilisce appunto che il termine per la prosecuzione dell'esercizio degli impianti, di cui all'articolo 32 della legge n. 223 del 1990, è prorogato per le emittenti autorizzate dalla prosecuzione stessa, fino al rilascio della concessione, ovvero fino alla reiezione della domanda.

All'articolo 8 si affronta un problema che ha appassionato alquanto la Commissione e che riguarda le ulteriori rappresentazioni non considerate pubbliche. Su questo punto dovremo esprimerci ...

PRESIDENTE. Onorevole Calzolaio, le dispiace tornare al suo posto?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. ... per stabilire quando non sia considerata pubblica l'esecuzione, la rappresentazione o la recitazione di un'opera; il testo oggi al nostro esame è un po' la confluenza di vari pareri, con l'orientamento ...

PRESIDENTE. Onorevole Bassanini!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. ... di non estendere eccessivamente la tipologia dei soggetti a beneficio dei quali è prevista l'esenzione dal pagamento.

L'articolo 9 ha introdotto un'altra materia, sicuramente delicata, importante ed appassionante, relativa ai contributi straordinari agli enti lirici. Sono previsti 20 miliardi e 6 miliardi per il 1994 rispettivamente in favore dell'ente autonomo teatro dell'Opera di Roma e dell'ente autonomo teatro della Scala di Milano; il finanziamento dovrebbe essere a carico dei capitoli 6677 e 6678 dello stato di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Al comma 2 dello stesso articolo 9 è previsto poi un ulteriore intervento straordinario di 10 miliardi per il teatro comunale dell'Opera di Genova per venire incontro a situazioni di particolare sbilancio di questo ente. Attraverso un emendamento presentato dalla Commissione stessa si è poi introdotta la necessità di un intervento straordinario assai più limitato, di 200 milioni, per il teatro lirico sperimentale Adriano Belli di Spoleto, che fornisce, come è noto, i giovani cantanti vincitori di concorso a tutta la lirica italiana; il finanziamento si rende necessario non per uno sbilancio, ma per un mancato introito di pari importo per manifestazioni all'estero, che non si sono realizzate, delle proprie opere allestite nel concorso dei giovani compositori. Su questo punto mi auguro vi possa essere piena adesione da parte dell'Assemblea e del Governo, tenuto anche conto che la Commissione bilancio ha espresso il suo parere favorevole.

Questo è quanto si poteva dire sinteticamente sul provvedimento nel suo complesso; ho ritenuto di economizzare al massimo il tempo a disposizione per riservare qualche minuto in più alla trattazione dei singoli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, potete spegnere i telefoni cellulari, per cortesia?

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo si riserva di intervenire in sede di replica, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, come diceva il relatore, non è certamente nuovo, dal momento che è stato più volte reiterato — e ciò ha comportato il passaggio di tempi e di stagioni, anche politiche, diverse — perché ...

PRESIDENTE. Onorevole Solaroli, attorno a lei vi è una riunione! Non è il caso di farlo in quest'aula.

Proseguo pure, onorevole Aloi.

FORTUNATO ALOI. Dicevo che il provvedimento è stato reiterato perché, per situazioni non solo tecnico-legislative ma anche per scelte di ordine politico, si è ritenuto — e qui bisogna richiamarci alle responsabilità — di non dover procedere all'esame definitivo e quindi all'approvazione di un provvedimento che riveste un'enorme importanza. Si è parlato del numero consistente di imprese che operano nel settore e delle loro attese (e non sono poche), che non sono state considerate da parte di alcune forze politiche, le quali per un verso sollecitano l'approvazione del provvedimento in esame, ma dall'altro hanno posto una serie di questioni ostacolando una soluzione, non dico rapida, ma accettabile del problema.

Siamo di fronte ad una materia che indubbiamente riguarda il grande tema dell'informazione anche se sembra minore rispetto a quella, più vasta, che oggi tiene impegnato il paese. Il problema dell'informazione televisiva, ed in generale dei *mass media*, è un tema che certamente interessa l'opinione pubblica e al quale non può non ricollegarsi il decreto-legge al nostro esame. È vero

infatti, signor Presidente, che esso reca disposizioni attinenti ai bilanci delle imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, ma, per come è articolato, contiene elementi di grande importanza e utilità per il settore dell'informazione, che non può non essere vista anche e soprattutto come cultura.

Quando la Commissione cultura della Camera ha dibattuto, in più riprese, il tema di cui stiamo parlando, sono emerse posizioni diverse, non solo dal punto di vista politico ma anche da quello culturale. Nel momento in cui si difendono sul terreno dei bilanci e delle situazioni finanziarie le piccole imprese operanti nel settore considerato, le imprese editoriali e quelle che operano nel campo della radiodiffusione, si difende un tipo di cultura (e quindi di informazione) che attiene al mondo della periferia, un'informazione che esprime esigenze locali. Tali esigenze fanno indubbiamente parte di una certa microstoria informativa, ma l'insieme di microstorie che raccolgono elementi informativi esprimono esigenze di cultura locali e attese del mondo della periferia. In una visione d'insieme e di sintesi, tutto ciò porta ad un'altra storia, quella che oggi è informazione e cronaca e domani diventerà storia.

Su questi elementi che attengono alla realtà locale si innesta spesso il blaterato discorso relativo alla validità delle autonomie sul piano amministrativo. Ma che senso hanno le autonomie sul terreno amministrativo e politico se l'informazione non viene garantita, salvaguardata e sostenuta, soprattutto quando tante imprese editoriali operano in condizioni di estrema difficoltà? È questo il motivo per cui abbiamo ritenuto e riteniamo che anche in merito ad un tema come quello in discussione si debba portare avanti un discorso di ampio livello informativo e per ciò stesso culturale.

Il provvedimento al nostro esame da un punto di vista tecnico-legislativo è ancorato a realtà legislative diverse. Il richiamo continuo alla legge n. 223, che disciplina il sistema radiotelevisivo pubblico e privato, è costante anche se a volte, come ha accennato il relatore, il Governo ha utilizzato tale richiamo non in termini estensivi o interpretativi positivi, ma, attraverso la presentazio-

ne di taluni emendamenti, al solo fine di bloccare le richieste legittime degli operatori del settore. Abbiamo infatti spesso denunciato, non sempre a proposito, il richiamo alla legge n. 223, che in fondo abbiamo utilizzato costantemente per cogliere la *ratio* del provvedimento. La legge n. 223 costituisce infatti il riferimento costante del provvedimento al nostro esame.

Attraverso una serie di emendamenti che riproporremo in Assemblea abbiamo voluto affermare il valore ed il significato di un testo che per noi — sia ben chiaro — non vuole essere un provvedimento *omnibus*. Siamo infatti lontani da questa logica, che finirebbe con lo snaturare il significato del provvedimento stesso. Anche dal punto di vista legislativo si può cogliere la possibilità di guardare con estrema attenzione a questo settore. Non si può del resto non farlo, perché grandi sono le attese in merito a migliaia di posti di lavoro ed a centinaia di aziende del settore che si trovano in grande difficoltà. Conosciamo che attraversano queste imprese, molte delle quali non operano secondo finalità di lucro, sopravvivendo anche grazie al gusto ed alla soddisfazione che tenere in piedi un'impresa, possono dare. Spesso i proprietari si trovano in condizioni difficili, non beneficiando neppure di contributi; o meglio, talvolta i contributi venivano erogati, ma a senso unico e molte di queste imprese hanno finito con il sopravvivere a stento se non con il chiudere. Di fronte a tutto questo, nel valutare il tema dei bilanci, nell'intervento che ci accingiamo ad effettuare dobbiamo considerare la realtà in cui si opera nel paese, la situazione delle diverse aree. Non mi si dica che il richiamo al Mezzogiorno è inopportuno. È certo, infatti, che ad un'impresa che opera al nord si offrono, per motivi economici, opportunità che al sud non esistono. Anche in Commissione ho ricordato per esempio come a Reggio Calabria operino alcune emittenti che conducono una vita grama. Basti pensare a *Tele Reggio o Telespazio*, imprese in grande difficoltà che pure reggono perché vogliono sopravvivere. In fondo è attraverso tali imprese, attraverso il loro servizio che garantiamo l'autentico pluralismo.

Non dobbiamo dimenticare i tempi della

lottizzazione, spesso selvaggia, della RAI, quando esistevano tre reti, lottizzate ognuna in un senso politico diverso, tutte e tre collegate dalla logica del consociativismo: erano le emittenti locali ad offrire la possibilità di esprimersi a voci che, altrimenti, non sarebbero mai udite. Un merito, quindi, lo hanno avuto e ad esso dobbiamo guardare con grande attenzione. Soprattutto laddove esistono situazioni finanziarie difficili (certamente non perché si operi seguendo logiche capziose) o, quanto meno, situazioni di discutibile gestione finanziaria, con bilanci che spesso finiscono per essere asfittici, nel momento stesso in cui il decreto-legge in esame pone il problema dei bilanci in maniera certamente seria, riteniamo che sia necessario valutare le varie situazioni con una certa flessibilità.

Era questo il problema che si era posto a proposito della questione delle sanzioni (lo diceva or ora il relatore). Quando, anche in quella circostanza, si sono confrontate due scuole di pensiero, vi è stato chi ha sostenuto che in situazioni di un certo tipo dovesse prevalere la sanzione amministrativa, nel senso che per alcuni tipi di inadempienze sia necessario guardare a determinati aspetti, non fosse altro che nel quadro dell'obiettivo di riportare la situazione alla normalità giuridica. Noi, ritenendo di prioritaria importanza far ricorso, quanto meno nella prima fase, ad una sanzione di tipo amministrativo, volevamo che l'altra penalità, quella che esulava dal campo amministrativo, dovesse scattare successivamente. A questo punto, quindi, si innestava il discorso della diffida, che doveva essere — certo — un deterrente idoneo a consentire che non si determinassero situazioni di completo pregiudizio rispetto alla realtà dei bilanci delle piccole imprese in questione. Ecco perché quando ci siamo occupati dell'articolo 7 (e il provvedimento, ovviamente, in questo senso prevede tutta un'articolazione relativa alle emittenti locali) abbiamo ritenuto di dover porre grande attenzione alla questione, anche attraverso la presentazione di specifici emendamenti. Intendevamo portare avanti un discorso migliorativo idoneo a consentire che alcune emittenti — che si trovano, come dicevo poc'anzi, in determinate situazioni —

potessero continuare ad operare, anche attraverso la proroga del termine per la prosecuzione dell'esercizio degli impianti per la radiodiffusione e dei collegamenti di telecomunicazione. Volevamo che si prestasse effettivamente una particolare attenzione alla questione, per la salvaguardia non di posizioni *extra legem* tutt'altro — ma di posizioni che andavano garantite perché non presentavano assolutamente aspetti *contra legem*. In fondo, era — ed è — un modo per dare, anche attraverso collegamenti con logiche tutt'altro che locali, una normativa idonea a consentire che queste piccole imprese — di queste, infatti, si tratta — possano sopravvivere.

Un'altro tema che è stato sollevato attiene all'articolo 8, relativo alle ulteriori rappresentazioni non considerate pubbliche. Su questo punto il dibattito è stato aperto, in particolare quando si è trattato di discutere l'emendamento che prevedeva la possibilità di reinserire o di inserire la presenza delle parrocchie. Con la nostra posizione — certo, laica; non si discute, perché in noi non c'era alcun atteggiamento di confessionalismo — ritenevamo che potesse essere sottolineato il ruolo determinante delle parrocchie, per la loro capacità di svolgere attività culturali e, si è detto, di segno amatoriale (si è voluto inserire anche questo elemento). In questo senso, con il contributo di più parti, siamo riusciti a fare in modo che anche questa presenza potesse avere il giusto riconoscimento. Abbiamo sostenuto l'emendamento dell'onorevole Monticone, perché abbiamo ritenuto che andasse nel segno di certe posizioni che per noi non sono solo di ordine culturale, ma anche di riconoscimento della validità e del significato dell'impegno, del ruolo, dell'attività delle parrocchie, soprattutto in certi ambienti e in certi ambiti territoriali dove le assenze di altre realtà istituzionali testimoniano sempre più l'importanza delle parrocchie.

L'articolo 9 attiene invece ad un tema che abbiamo dibattuto in maniera anche accesa e non per questioni di pregiudizio sul piano della indicazione di enti — mi riferisco agli enti lirici — i quali avrebbero dovuto e dovrebbero usufruire di alcuni contributi straordinari. Condividiamo — lo abbiamo

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

detto — la necessità di erogare venti miliardi all'ente autonomo teatro dell'opera di Roma e all'ente autonomo teatro La Scala di Milano; *nulla quaestio* al riguardo. Tutt'altro, perché conosciamo storicamente il valore, il significato, l'importanza di questi enti e di queste istituzioni. Così come non abbiamo assolutamente frapposto alcun ostacolo a che dieci miliardi venissero indirizzati al teatro dell'opera di Genova. Però — abbiamo sollevato la questione anche con il Governo — quando si è parlato di una modesta cifra, duecento milioni, a favore del teatro lirico di Spoleto «Adriano Belli», in quella circostanza abbiamo visto stranamente atteggiamenti preclusivi che non ci hanno convinto, anzi che ci hanno veramente indignato, perché si trattava di espedienti — debbo dirlo con molta franchezza e con tutto il rispetto per la persona del sottosegretario — da parte del Governo. Un atteggiamento teso a mortificare questo ente, il quale nel passato remoto e recente ha dimostrato, attraverso il proprio bilancio, una gestione trasparente e corretta delle proprie finanze.

Queste discriminazioni certamente non ci hanno consentito di essere tranquilli con noi stessi per quanto riguarda l'espressione di una scelta equilibrata, serena e razionale in ordine ai contributi da erogare.

Non abbiamo parlato del Mezzogiorno e di enti lirici del Mezzogiorno. Certamente, non potrebbero alzarsi voci per sostenere che, come sempre, anche in questa occasione sarebbe stato favorito il sud, perché in questo provvedimento si parla di Milano, di Roma, del centro.

Questa è stata la nostra posizione, chiaramente indicativa di un grande senso di responsabilità in relazione a molti problemi. Debbo però dire, signor Presidente ed onorevoli colleghi, che il gruppo di alleanza nazionale ha presentato una serie di emendamenti migliorativi, anche relativi alla possibilità che le imprese addette alla spedizione dei periodici possano fruire di un beneficio.

Siamo in presenza di una crisi che investe addirittura i periodici nazionali, che pure fruiscono di grossi contributi. Dunque quelli locali vivono, come dicevo all'inizio, una vita grama e anche le spese di spedizione

sono insostenibili. Quindi quelli che non perseguono fini di lucro, ma l'unico scopo di informare, non riescono a tirare avanti. Il problema è dibattuto a livello di piccole imprese editoriali ed anche le regioni se lo sono poste.

Per capire l'importanza dei periodici locali, vorrei ricordare l'episodio vergognoso della *BBC* che ha tentato di realizzare un'operazione di mistificazione, cercando di gettare fango sulla città di Reggio Calabria. Ebbene, le emittenti locali hanno dato grandissimo rilievo alla vicenda, il che ha consentito alle emittenti nazionali di riprendere il discorso e di renderlo noto agli italiani.

Ecco dunque qual è l'importanza degli organi di informazione locali, delle imprese editoriali o di quelle che operano nel settore delle radiodiffusioni. Ciò non può essere ignorato e per questo motivo noi, signor Presidente ed onorevoli colleghi, non possiamo dirci del tutto soddisfatti, alla luce della situazione che si è venuta a determinare, anche perché avremmo voluto migliorare il provvedimento al nostro esame con una serie di emendamenti integrativi.

Insieme con il relatore i componenti del gruppo di alleanza nazionale hanno cercato di migliorare il testo in sede di Commissione. Certo, l'esigenza che lo si approvi è reale e non saremo noi ad impedire che ciò avvenga. Il mio intervento deve essere però interpretato come un richiamo alla riflessione, perché taluni emendamenti, che sono veramente rilevanti, come avremo modo di dire quando li esamineremo, dovrebbero essere accolti.

Questa è un'occasione importante. Se licenzieremo il provvedimento avendo approvato alcuni emendamenti migliorativi, potremo dire di aver reso un buon servizio ad un settore, quello dell'informazione, che si occupa della cronaca o della microcronaca di oggi che però domani sarà storia (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*) (ore 11,15).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole segretario di dare lettura di una comunicazione relativa alla convalida di deputati.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

GUGLIELMO ROSITANI, *Segretario*, legge:

La Giunta delle elezioni, nella seduta del 13 giugno 1995, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni nei collegi uninominali e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, ha deliberato di proporre la convalida:

IV Circoscrizione — Lombardia 2

Collegio uninominale n. 1: Roberto Ernesto Maroni;

Collegio uninominale n. 2: Luigi Zocchi;

Collegio uninominale n. 3: Antonio Marano;

Collegio uninominale n. 4: Giuseppe Bonomi;

Collegio uninominale n. 5: Giuseppe Leoni;

Collegio uninominale n. 6: Marco Fabio Sartori;

Collegio uninominale n. 7: Paolo Viganò;

Collegio uninominale n. 8: Gabriele Ostinelli;

Collegio uninominale n. 9: Luca Leoni Orsenigo;

Collegio uninominale n. 10: Marco Romanello;

Collegio uninominale n. 11: Alberto Cova;

Collegio uninominale n. 12: Paolo Oberti;

Collegio uninominale n. 13: Fiorello Provera;

Collegio uninominale n. 14: Roberto Castelli;

Collegio uninominale n. 15: Alberto Maria Bosisio;

Collegio uninominale n. 16: Roberto Calderoli;

Collegio uninominale n. 17: Giorgio Janone;

Collegio uninominale n. 18: Luciana Fròncalli;

Collegio uninominale n. 19: Giovanni Pilo;

Collegio uninominale n. 20: Giovanni Ongaro;

Collegio uninominale n. 21: Piergiorgio Martinelli;

Collegio uninominale n. 22: Antonio Magri;

Collegio uninominale n. 23: Paolo Devecchi;

Collegio uninominale n. 24: Giulio Arrighini;

Collegio uninominale n. 25: Flavio Bonafini;

Collegio uninominale n. 26: Daniele Roscia;

Collegio uninominale n. 27: Guido Baldi;

Collegio uninominale n. 28: Eugenio Baresi;

Collegio uninominale n. 29: Salvatore Bellomi;

Collegio uninominale n. 30: Daniele Molgora;

Collegio uninominale n. 31: Vito Gnutti;

Collegio uninominale n. 32: Francesco Ghiroldi.

VII Circoscrizione - Veneto 1;

Collegio uninominale n. 14: Francesco Saonara.

XXV Circoscrizione - Sicilia 2

Collegio uninominale n. 1: Rocco Crimi;

Collegio uninominale n. 2: Santino Fortunato Pagano;

Collegio uninominale n. 3: Giuseppe Mario Scalisi;

Collegio uninominale n. 4: Salvatore D'Alia;

Collegio uninominale n. 5: Domenico Nania;

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

Collegio uninominale n. 6: Antonino detto Nuccio Carrara ;

Collegio uninominale n. 7: Rosario Ardicà;

Collegio uninominale n. 8: Sebastiano Neri;

Collegio uninominale n. 9: Ilario Ferruccio Floresta;

Collegio uninominale n. 10: Paolo Tringali;

Collegio uninominale n. 11: Vincenzo Trantino;

Collegio uninominale n. 12: Giuseppe Pietro Mario Palumbo;

Collegio uninominale n. 13: Benito Paolone;

Collegio uninominale n. 14: Luigi Sidoti;

Collegio uninominale n. 15: Giacomo Garra;

Collegio uninominale n. 16: Giuseppe detto Puccio Forestiere;

Collegio uninominale n. 17: Michele Stornello;

Collegio uninominale n. 18: Nicola Bono;

Collegio uninominale n. 19: Attilio Sigona;

Collegio uninominale n. 20: Enzo Caruso;

Collegio uninominale n. 21: Saverio La Grua.

PRESIDENTE. Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2443 (ore 11,20).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare l'onorevole Stampa. Ne ha facoltà.

CARLA STAMPA. Signor Presidente, colleghe, colleghi, la storia del decreto-legge sui

bilanci dell'editoria è abbastanza singolare: il provvedimento è stato reiterato sei volte a partire dal febbraio 1994; il primo decreto della catena nasceva con motivazioni di necessità ed urgenza per adeguare la disciplina in materia di bilanci, editoria e radio-diffusione, alla normativa comunitaria ed assicurava al Garante notizie e dati necessari per un adeguato svolgimento delle sue funzioni. Non solo, ma ci si prefiggeva anche di garantire l'ulteriore prosecuzione dell'esercizio degli impianti televisivi e sonori in ambito locale da parte delle emittenti autorizzate.

Alla terza reitera, il decreto-legge venne approvato dal Senato e inviato alla Camera dove il percorso rallentò ancora, segnando il passo con strani segnali che almeno il mio gruppo ha individuato subito (stiamo parlando del decreto-legge n. 520 del 1994, articolo 6). Facendo un raffronto con il testo del Senato abbiamo individuato alcuni aspetti non chiari concernenti proprio le norme abrogate. Pur con l'intento di semplificare e di depenalizzare attraverso l'inserimento di sanzioni amministrative, vi erano però punti così poco chiari da indurci ad una maggiore attenzione ed a convocare il Garante in Commissione cultura — era il periodo del Governo Berlusconi — per spiegarci meglio il significato di una sanatoria generale, il non obbligo a depositare l'elenco dei soci e la non trasparenza del trasferimento degli assetti societari. Ricordo che in tale disposizione si parlava in modo molto chiaro di una sanatoria generalizzata addirittura retroattiva! Abbiamo opposto tutta la nostra attenzione ed espresso la nostra contrarietà sostenendo che, fino a quando non fossero stati definiti bene tali passaggi, non avremmo dato il nostro assenso. Infatti, nella successiva reiterazione del decreto-legge — mi riferisco al n. 616 — non sono stati inseriti tali punti. Il che stava a significare che non eravamo mossi da pregiudizi, ma da legittime diffidenze e dall'esigenza di chiarezza e di trasparenza! Si trattava di un passaggio molto delicato alla luce della complessità della materia con riguardo non tanto alla microeditoria ed alle piccole emittenti locali, quanto alla macroeditoria ed ai complessi multimediali (settore quest'ultimo sul quale

si sta tuttora dibattendo e cercando di fare trasparenza e chiarezza).

Si è trattato di una battaglia della quale noi, deputati del gruppo progressisti-federativo, siamo molto orgogliosi — a prescindere dai pregiudizi, i sospetti ed i dubbi ideologici o politici avanzati — dal punto di vista della massima trasparenza anche per il Garante che dovrebbe controllare. Ricordo che quest'ultimo aveva puntato e punta la sua attenzione su taluni settori; ciononostante, non credo che a tutt'oggi sia riuscito a chiarire ciò che doveva essere chiarito! Un altro passaggio di tale decreto-legge...

PRESIDENTE. Onorevole Stampa, mi scusi se la interrompo.

Prego i colleghi al banco del Comitato dei nove di ridurre il brusio.

Proseguia pure, onorevole Stampa.

CARLA STAMPA. Un altro punto del decreto-legge preso in esame dalla Commissione cultura è quello relativo alle norme superate con la legge n. 606.

Un'altra curiosità (che la dice lunga sull'assoluta esigenza di affrontare quanto prima — se sarà possibile — una revisione sia della legge sull'editoria sia, sicuramente, della n. 223, di cui si sta dibattendo presso la Commissione Napolitano e per la quale necessita un'assoluta riformulazione) che vorrei segnalare all'Assemblea è l'esigenza — emersa dai settori della editoria e dell'emittenza radiofonica e televisiva — di predisporre taluni emendamenti. Siamo stati sollecitati ad occuparci di argomenti che riguardano chiaramente le leggi per l'editoria e la legge Mammì. Ricordo che la Commissione cultura aveva dichiarato l'inammissibilità di quegli emendamenti in quanto non attinenti alla materia. Ma ritengo che questo dobbiamo prenderlo come un chiaro segnale dell'esigenza di affrontare nelle sedi opportune le questioni inerenti i settori dell'editoria e della radiodiffusione anche televisiva.

Sosteniamo l'urgenza di varare il decreto-legge in esame perché da due anni a questa parte — cioè da quando si vive in tale incertezza legislativa — i bilanci non vengono inviati al Garante. Questo è un segnale

molto forte e molto grave della massima confusione che regna nel settore e della impossibilità per l'ufficio del Garante di governare la materia.

Sono stati presentati taluni emendamenti — i quali, pur non essendo stati proposti dal gruppo progressisti-federativo, ricalcano i contenuti di una nostra proposta di legge — sulle tariffe postali, che noi chiediamo vengano dimezzate per la stampa e l'editoria debole: la stampa periodica minore, della quale ha già parlato il collega Aloï. Non sappiamo se tali emendamenti saranno ritenuti ammissibili dalla Presidenza, ma se così fosse rivendicheremo con soddisfazione di aver aperto la strada per la risoluzione di una questione molto importante. Il collega Aloï faceva riferimento a decine di testate di periodici minori che stanno chiudendo; effettivamente è così, e dovremmo sopperire a tale situazione perché di pluralismo si tratta.

Concludo auspicando che l'iter di questo provvedimento sia il più possibile celere, anche per evitare l'ottava reiterazione del decreto.

PRESIDENTE È iscritto a parlare l'onorevole Innocenzi. Ne ha facoltà.

Onorevole Del Noce, la invito a prendere posto!

Prego, onorevole Innocenzi.

GIANCARLO INNOCENZI. Signor Presidente, siamo anche noi d'accordo che l'iter di questo decreto debba procedere velocemente; siamo infatti alla sua settima reiterazione e credo che la motivazione che aveva giustificato l'emanazione del decreto, dopo tutti questi passaggi, abbia assunto una dimensione, un'articolazione, probabilmente ora snaturata rispetto alla sua origine.

Credo sia quindi necessario svolgere alcune considerazioni in relazione all'esame del provvedimento e al testo che probabilmente giungerà in votazione. Vi sono alcuni aspetti, infatti, che ritengo giusto sottolineare; mi riferisco, in modo particolare, alla figura del Garante e ai poteri che lo stesso, attraverso il decreto, assume. Alla luce delle recenti campagne elettorali e referendarie, credo tutti abbiano potuto constatare come si sia

posta in evidenza l'inadeguatezza dell'ufficio del Garante in merito al compimento delle funzioni che gli sono state affidate per legge, ribadite anche in questo decreto.

Ai compiti di vigilanza e di controllo attribuiti al Garante dalla legge Mammi, se ne sono aggiunti altri, cioè quelli scaturiti dall'effetto della cosiddetta legge sulla *par condicio*. Il Garante, appunto, è stato posto al centro del dibattito politico, quale arbitro del trattamento riservato ai *media*, agli esponenti dei partiti e dei movimenti in lizza durante la campagna elettorale.

Alcuni osservatori hanno rilevato la debolezza dell'organo di garanzia e soprattutto la vulnerabilità di un organo così monocratico, che è stato, ed è, troppo esposto alle pressioni e alle influenze che vengono dall'esterno.

Autorevoli commentatori hanno poi sottolineato la necessità di un ridimensionamento dell'organo di garanzia, che dovrebbe probabilmente diventare collegiale, così come lo è l'Autorità garante della concorrenza e del mercato, che ha funzioni parallele o alternative.

Siamo dunque in presenza di un organo estremamente debole, eppure dotato di una sfera di competenza che si amplia progressivamente attraverso la sovrapposizione di leggi e senza un preciso progetto di politica legislativa. In tale situazione a me sembra improvvisa la proposta di sovraccaricare l'ufficio del Garante con nuovi compiti, per di più di carattere discrezionale. Tra l'altro non si può prescindere dal limite indicato dalla sentenza n. 112 del 1993 della Corte costituzionale che, infatti, ha ravvisato nelle funzioni del Garante compiti di puro controllo circa l'osservanza della legge, quindi assolutamente privi di discrezionalità. Attribuirgli la determinazione di dati e notizie che le imprese sarebbero obbligate a fornire significa porlo al di fuori dei compiti, inerenti alla legittimità costituzionale, tracciati dalla Corte.

A mio giudizio vale la pena sottolineare anche l'aspetto che riguarda l'esenzione dall'obbligo di fornire al Garante i dati anagrafici per le categorie di soggetti minori. Siamo assolutamente d'accordo che vi sono aziende alle quali raccogliere e fornire dati crea

una serie di impegni, nonché problemi di strutturazione spesso eccessivi rispetto alle loro dimensioni; a mio giudizio, tuttavia, è bene puntualizzare un elemento. Il mio intervento è infatti volto non tanto ad affermare che occorre obbligare le aziende stesse a fornire certe informazioni quanto a porre l'attenzione sulla questione.

Credo sia utile ricordare che questi dati, raccolti da soggetti minori operanti nel campo dell'editoria periodica, comportano conseguenze sul piano della complessiva attendibilità dell'impianto segnaletico previsto dallo stesso decreto-legge. Poiché il numero dei soggetti che fruirebbero dell'esenzione è alto, il rischio è che vi siano delle modifiche dei dati complessivi; non vi sarebbe, quindi, la possibilità di disporre di tutti gli elementi necessari alla quantificazione delle risorse del sistema delle comunicazioni di massa e degli investimenti pubblicitari, secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge n. 223 del 1990, quantificazione che serve come parametro per l'individuazione di ipotesi vietate di concentrazione di mercato.

Peraltro non sarebbe possibile verificare la sussistenza di eventuali situazioni riconducibili alle ipotesi di cui all'articolo 37 della stessa legge, con riferimento agli altri operatori del sistema. Si tratta — lo sappiamo — di migliaia di soggetti, la cui complessiva operatività non può essere indifferente dal punto di vista quantitativo a livello di sistema e comunque non dovrebbe sfuggire alla possibilità di rilevazione da parte dell'organo preposto alla disciplina del settore delle comunicazioni di massa.

Il problema, ripeto, non è di facile soluzione, perché gravare qualcuno di questo onere è sicuramente cosa non da poco, ma non si può dimenticare che le molteplicità dei soggetti può spesso provocare modifiche dell'intero impianto.

A mio giudizio si deve altresì evidenziare l'aspetto delle sanzioni. Riteniamo che quelle previste nel decreto-legge in particolare per le piccole emittenti locali siano eccessive, esorbitanti. Sappiamo che spesso tali emittenti non sono in condizione di rispettare le sanzioni che già oggi posso essere comminate; inasprirle, al di là di altre previsioni contenute nel decreto-legge che cre-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

do penalizzino non poco le piccole emittenti, è un eccesso che per quanto ci riguarda dovrebbe essere evitato con opportuni emendamenti.

**Sulla situazione
del trasporto aereo (ore 11,30).**

PAOLO MAMMOLA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Presidente, in precedenza il collega Sigona ha manifestato l'esigenza di anticipare la conclusione dei lavori dell'Assemblea a causa del disagio che alcuni deputati — o, meglio, molti deputati — avrebbero incontrato nel rientrare nelle loro sedi per gli scioperi in corso all'Alitalia.

Avendo chiesto di verificare quale possibilità vi fosse di raggiungere la mia sede, mi è stato riferito, pochi minuti fa, che nella giornata di oggi tutti i voli sono stati annullati. Dunque, oggi non si vola e sembra che anche per domani siano previste iniziative tese ad annullare la quasi totalità dei voli.

A questo punto, signor Presidente, le chiedo di farsi interprete presso il Governo affinché il ministro dei trasporti venga urgentemente in Assemblea a riferire sullo stato delle trattative in corso con le categorie interessate. Ritengo, infatti, che la situazione che si è determinata, oltre al disagio che può causare ad alcuni di noi, sia assolutamente insostenibile per il paese e per i cittadini. Non è ammissibile che ogni anno — guarda caso — proprio con l'avvicinarsi della stagione estiva, quando cioè il traffico di passeggeri ma anche di turisti aumenta nel nostro paese, finiamo per dare anche all'estero un'immagine dell'Italia assolutamente negativa. Mi sembra che il Governo non si stia preoccupando eccessivamente di fare applicare le leggi in materia di sciopero nei servizi pubblici — mi riferisco, per esempio, alla legge n. 146 — precettando eventualmente i piloti che entrano in sciopero. Comunque, rilevo come vi siano una totale carenza e latitanza dell'esecutivo.

Le chiedo cortesemente, signor Presiden-

te, di farsi interprete dell'esigenza da me rappresentata, perché non si può tollerare una totale assenza del Governo né che i nostri connazionali siano limitati nella possibilità di spostamento né che i cittadini non abbiano l'opportunità di usufruire di quei servizi di pubblica utilità a cui tutti quanti abbiamo diritto.

PRESIDENTE. Avverto che su questo richiamo per l'ordine dei lavori, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41, comma 1, e 45 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Anche il nostro gruppo è preoccupato per la grave situazione che si è verificata negli aeroporti nella giornata di ieri e che sta caratterizzando anche la giornata odierna. Le preoccupazioni sono ovvie: vi è una situazione di gravissimo disagio che si scarica sui cittadini italiani, soprattutto su quelli che hanno l'esigenza di utilizzare un servizio fondamentale nel nostro paese.

Abbiamo già presentato un'interpellanza ed una risoluzione in Commissione trasporti e ci associamo, pertanto, alla richiesta di far intervenire al più presto il ministro dei trasporti, almeno in Commissione, affinché sia possibile svolgere una discussione che serva come base per una iniziativa volta a risolvere positivamente la situazione grave e drammatica che si è determinata. Ribadiamo, dunque, l'urgenza di una comunicazione del ministro dei trasporti, almeno nella Commissione competente.

ROBERTO PINZA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA. Signor Presidente, ci associamo alle giuste richieste avanzate dall'onorevole Solaroli e dal collega che l'ha preceduto, chiedendo anche noi che in tempi brevi il ministro dei trasporti intervenga alla

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

Camera, in modo da poter conoscere esattamente una situazione che presenta anche aspetti singolari ed anomali, per non dire altro.

Ho chiesto di parlare non tanto per manifestare adesione alla richiesta dei colleghi, quanto per richiamare la sua attenzione, signor Presidente, sulla necessità di tener conto dei fatti richiamati anche in relazione ai lavori dell'Assemblea che, in qualche modo, vengono inesorabilmente turbati dalla situazione in atto. Nessuno sa esattamente, infatti, come potrà rientrare al proprio collegio e poiché questa mattina sono all'ordine del giorno argomenti anche di una certa delicatezza, che richiedono non solo una discussione qualitativamente valida, ma anche una presenza quantitativamente sufficiente, la prego di tenere conto della situazione in atto nell'organizzare gli odierni lavori dell'Assemblea.

ALBERTO BOSISIO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO BOSISIO. Riteniamo anche noi inderogabile che il ministro dei trasporti illustri in generale la situazione dell'Alitalia. In Commissione trasporti ho più volte personalmente rappresentato numerose istanze circa la situazione disastrosa — e tendente a peggiorare ulteriormente — della nostra compagnia di bandiera; situazione che, evidentemente, deve trovare delle responsabilità nei vertici della compagnia stessa. Il problema, infatti, non è solo quello della mancanza di voli per i parlamentari che debbono rientrare oggi. Più in generale, i voli dell'Alitalia, ad esempio sulla tratta più importante del paese, la Roma-Milano, sono da mesi e mesi perennemente in ritardo per tempi che variano dalla mezz'ora all'ora. Di questa situazione sono state anche fornite giustificazioni in alcuni casi inaccettabili; in particolare un comandante dell'Alitalia, tale Egidio Gelati, attribuiva il ritardo di un'ora di un volo a null'altro che alla cattiva amministrazione della città di Milano.

Ribadisco quindi fermamente che questi comportamenti devono essere evitati e che

vanno ricercate precise responsabilità presso i vertici dell'Alitalia.

ANGELA NAPOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELA NAPOLI. Signor Presidente, anche il gruppo di alleanza nazionale si associa alle richieste avanzate dagli altri gruppi, ma rivolgerò un'ulteriore sollecitazione al ministro dei trasporti, purtroppo assente, affinché venga con urgenza in quest'aula, come noi chiediamo.

Ricordo che, giorni fa, il mondo della scuola è stato fortemente penalizzato a causa della precettazione decisa dal ministro per la funzione pubblica, il quale, forse giustamente, ha ritenuto che le operazioni di scrutinio in tutte le scuole fossero attività di utilità pubblica e, quindi, di pubblico servizio.

Adesso chiediamo ai ministri dei trasporti e per la funzione pubblica come mai non ritengano di intervenire nello stesso modo per il settore del trasporto aereo, alla luce delle notizie diramate oggi attraverso la stampa relativamente al fatto che addirittura i piloti appaiono malati immaginari. Riteniamo del tutto assurdo che il ministro dei trasporti e quello per la funzione pubblica non arrivino alla precettazione, a fronte di un disservizio che sta creando problemi molto pesanti alla nostra nazione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

LUCIANA SBARBATI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANA SBARBATI. Signor Presidente, nell'associarmi a quanto detto da molti colleghi rispetto al disagio provocato in questi giorni dagli scioperi in tutto il sistema dei trasporti — che, peraltro non riguarda soltanto i parlamentari ma tutti i cittadini italiani — vorrei sottolineare all'attenzione della Presidenza che, oltre alla urgenza che il ministro prenda seriamente in considerazione il problema in relazione a tutte le categorie interessate, esiste anche la necessità che

lo stesso non riferisca oggi in quest'aula, e che piuttosto lo faccia in Commissione trasporti, affinché l'esame del decreto-legge che riguarda i bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria possa continuare e quindi decreto il provvedimento possa essere approvato.

Infatti, siamo di fronte ad un decreto reiterato già sette volte, che è rimasto in Commissione dal febbraio del 1994 e che è stato portato in Assemblea con enorme difficoltà, anche se bene o male con il consenso di tutti, e del quale erano già stati riconosciuti i caratteri della necessità e dell'urgenza.

Credo pertanto che il primo dovere oggi dei parlamentari sia quello di licenziare il provvedimento, oltre che quello, giustamente, ma da porre in secondo luogo, di ascoltare il ministro per quanto riguarda la questione degli scioperi nel settore dei trasporti, da tutti evidenziata.

Rinnovo quindi alla Presidenza l'invito a proseguire i lavori ad oltranza, e possibilmente anche con celerità, per arrivare alla conversione in legge del decreto-legge n. 137. Invito altresì i colleghi a contenere al massimo gli interventi onde consentire snellezza alla discussione di un provvedimento che credo — lo ripeto — debba assolutamente essere approvato entro oggi (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ringrazio i colleghi per i loro interventi. Faccio presente che le esigenze poste sono già state riferite al Presidente della Camera, affinché vengano presi gli opportuni contatti con il Governo ed il ministro competente venga a riferire quanto prima.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 2443 (ore 11,43).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Rossi. Ne ha facoltà.

LUIGI ROSSI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho presentato un articolo aggiuntivo al decreto-legge n. 137, più volte reiterato, perché la nostra intenzione, e soprattutto il nostro programma, è di salvaguardare al

massimo l'attività delle piccole e medie industrie, nonché i posti di lavoro per gli operatori di questo settore.

Purtroppo, gli emendamenti presentati da me insieme ad alcuni colleghi di altri gruppi hanno incontrato degli «incidenti» di carattere procedurale, cioè sono stati dichiarati inammissibili dal Comitato dei nove e dalla Commissione.

Mi chiedo come possano essere cancellati solo per motivi di carattere procedurale alcuni emendamenti che intendono assicurare la sopravvivenza di 4.500 piccole e medie aziende editoriali e soprattutto il lavoro a 50 mila operatori!

Ebbene, o noi siamo qui per tutelare il lavoro e l'attività, soprattutto dei più deboli, oppure è inutile che continuiamo una battaglia contro i mulini a vento! Una soluzione, forse, è stata trovata e auguro che possa essere superato lo scoglio che oggi impedisce a 4.500 aziende e a 50 mila lavoratori di avere certezze. Speravo che tale obiettivo sarebbe stato raggiunto dopo il voto espresso da questa Camera, anche perché al Senato, dove ho avuto alcuni incontri, i miei emendamenti sono stati giudicati del tutto ammissibili.

Devo prendere atto, a questo punto, della situazione e lo faccio con estremo dispiacere, direi anzi con estremo dolore, perché il principio giuridico ha indubbiamente valore ma non si deve mai perdere di vista il valore dell'umanità. Ecco perché mi batto per quelle 4.500 aziende e per quei 50 mila lavoratori, anche in considerazione del fatto che i fondi necessari a consentire alle aziende di proseguire la loro attività e a garantire il salario ai lavoratori sono già disponibili. Non vi è, quindi, alcuna violazione dell'articolo 81 della Costituzione. Vedremo quale sarà l'ulteriore prosieguo dell'iter del decreto-legge in esame, che è stato più volte reiterato; sarà forse possibile trovare una scappatoia che consenta finalmente di dare tranquillità alle aziende e soprattutto ai lavoratori.

Viviamo in un clima estremamente burrascoso, ma dobbiamo sempre ricordare, cari amici, che in quest'aula non rappresentiamo gli interessi dei nostri partiti, ma quelli di tutto il popolo italiano e, in particolare, dei più deboli!

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

Per questo, nel prendere atto delle decisioni assunte dalla Commissione, che ha ritenuto inammissibili alcuni emendamenti (non solo miei, ripeto, ma anche di altri sei colleghi appartenenti a gruppi diversi), mi auguro che, ove sia individuata una nuova possibilità (e ci stiamo attivando in tal senso) per dare una garanzia legislativa alle 4 mila 500 aziende e ai 50 mila lavoratori di cui si parla, il Parlamento faccia finalmente giustizia.

PRESIDENTE. Non vi sono altri iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore. Signor Presidente, agli interventi degli onorevoli Aloi, Stampa, Innocenzi e Rossi posso replicare solo in senso prevalentemente «corroborativo», in quanto le esigenze da essi manifestate sono state ben presenti nel dibattito in Commissione e possono trovare sostanziale accoglimento in buona parte degli emendamenti presentati. Come relatore mi sono fatto carico di tali esigenze, sia negli emendamenti che ho elaborato sia nella succinta relazione che ho reso questa mattina all'Assemblea. Effettivamente alcune delle esigenze manifestate non hanno trovato spazio nel provvedimento e ciò può determinare motivi di insoddisfazione rispetto al testo nel suo complesso con riferimento sia all'inammissibilità (rispetto alla quale vi sarà forse molto da discutere), sia al merito.

Per parte mia, auspico la sollecita approvazione del provvedimento, possibilmente nella seduta odierna, con l'accoglimento degli emendamenti che possono effettivamente rispondere in modo più efficace alle esigenze evidenziate anche dagli uffici (a cominciare da quello del Garante), ma soprattutto con un occhio alla moltitudine di entità, di soggetti, soprattutto minori, che formano la nostra rete informativa sul territorio nazionale e che si trovano sicuramente in trepida attesa. Molto spesso, infatti, confondiamo gli interessi che si organizzano in maniera non trasparente, persino al limite dell'illecito, per ottenere finalità particolari

stiche con interessi legittimi, reali e trasparenti, ai quali come Parlamento dovremmo porre attenzione e garantire una tempestiva risposta.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alla richiesta formulata dall'onorevole Mammola ed altri colleghi, relativa allo sciopero nel settore del trasporto aereo, il Presidente della Camera ha immediatamente preso contatto con il ministro competente, il quale si è dichiarato disponibile a venire oggi stesso a riferire alle Camere. Avendo egli infatti ricevuta analoga richiesta dal Senato, si stanno valutando i tempi dell'uno e dell'altro intervento.

Ha facoltà di replicare il rappresentante del Governo.

ALESSANDRO FROVA, Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni. Il Governo raccomanda l'approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Comunico che la Commissione bilancio ha espresso, in data 13 giugno 1995, il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

PARERE CONTRARIO

sugli identici articoli aggiuntivi Rositani 7.01, Zen 7.02 e Ciocchetti 7.08, nonché sugli articoli aggiuntivi Monticone 7.09, Rositani 7.04 e 7.05, Malan 9.03 e 9.04, in quanto recano oneri non quantificati né coperti,

e con la seguente osservazione: valuti l'Assemblea le ripercussioni finanziarie delle norme interpretative contenute nella lettera a) degli identici articoli aggiuntivi Rositani 1.01, Luigi Rossi 1.02, Ciocchetti 1.04, nonché dell'analogo articolo aggiuntivo Zen 1.03, e le eventuali difficoltà alla gestione finanziaria di cassa degli enti previdenziali derivanti dalla lettera d) dei medesimi articoli aggiuntivi.

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti pubblicati nel fascicolo n. 1.

Comunico altresì che la Commissione bilancio ha adottato, sempre in data 13 giugno 1995, il seguente ulteriore parere:

NULLA OSTA

sull'articolo aggiuntivo 9.05 del Governo, sull'emendamento 1.6 della Commissione e sul subemendamento 0.8.3.1 della Commissione.

Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione (*per gli articoli, gli emendamenti, i subemendamenti e gli articoli aggiuntivi vedi l'allegato A*).

Comunico che l'articolo aggiuntivo Zen 1.03 è stato ritirato.

Avverto che, analogamente a quanto affermato dalla presidenza della VII Commissione nel corso dell'esame in sede referente, la Presidenza non considera ammissibili, ai sensi del comma 8 dell'articolo 96-bis del regolamento, in quanto concernenti materie non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge, gli identici articoli aggiuntivi Rositani 1.01, Luigi Rossi 1.02 e Ciocchetti 1.04, gli identici emendamenti Rositani 7.1 e Nappi 7.3, gli emendamenti Rositani 7.2, Nappi 7.4 e 7.5, gli identici articoli aggiuntivi Rositani 7.01, Zen 7.02 e Ciocchetti 7.08, gli articoli aggiuntivi Monticone 7.09, Rositani 7.03, 7.04, 7.05, 7.06 e 7.07 e Ciocchetti 7.010, l'emendamento Zen 8.2, nonché gli articoli aggiuntivi Malan 9.01, 9.02, 9.03 e 9.04 e 9.05 del Governo.

Ricordo in proposito che il decreto-legge in esame è diretto a modificare la disciplina degli obblighi di comunicazione al Garante per la radiodiffusione e l'editoria da parte delle imprese operanti nel settore; ad integrare la normativa in materia di violazioni

delle disposizioni sulla propaganda elettorale, limitatamente alle ipotesi di violazione da parte di emittenti prive di concessione; a disporre, in materia di emittenti locali, la mera proroga del termine per la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione fino al rilascio della concessione o alla reiezione della relativa domanda; ad esentare dal pagamento dei diritti d'autore determinate rappresentazioni; ad autorizzare, infine, un contributo straordinario a favore di enti lirici.

La Presidenza ha pertanto ritenuto non strettamente attinenti al contenuto del decreto-legge gli emendamenti ed articoli aggiuntivi indicati in quanto:

a) modificano la disciplina sostanziale in materia di concessioni e di esercizio di impianti di radiodiffusione sonora e televisiva, sotto vari profili, relativi in particolare ai requisiti per la concessione, alla gestione e al trasferimento degli impianti, ai canoni di concessione, alle modalità di esercizio dell'attività, alle trasmissioni in forma codificata;

b) intervengono sulle tariffe di spedizione della stampa periodica;

c) modificano la disciplina sostanziale dei contributi pubblici a favore di determinate categorie di imprese editoriali;

d) modificano i poteri di indagine del personale della SIAE e le connesse norme sanzionatorie;

e) introducono nuove forme di vendita della stampa quotidiana e periodica.

Passiamo agli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamenti e articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Muccio. Ne ha facoltà.

PIETRO DI MUCCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi accettiamo con rammarico la decisione della Presidenza circa l'inammissibilità, in particolare, degli articoli aggiuntivi Rositani 1.01 e Luigi Rossi 1.02, volti ad introdurre nel testo un articolo aggiuntivo 1-bis. Sappiamo che tale decisione è inappellabile ed è stata assunta in base al regolamento della Camera ed alla legge di riordino della Presidenza del Consiglio, tut-

tavia ci permettiamo di dissentire, perché non vediamo la completa estraneità di tali articoli aggiuntivi rispetto al contenuto del decreto-legge.

Ci permettiamo di dissentire anche per una seconda ragione, ossia perché nutriamo perplessità sul fatto che, senza gli articoli aggiuntivi ricordati — sostanzialmente identici —, presentati da vari gruppi (ed io parlo a nome del gruppo di forza Italia, anche se non abbiamo presentato una nostra specifica proposta), l'articolo 1 del decreto-legge possa essere effettivamente applicato. Poiché gli articoli aggiuntivi avevano una funzione interpretativa e chiarificatrice della portata dell'articolo 1 del decreto-legge e poiché è proprio grazie a tale articolo che il provvedimento ottiene l'effetto voluto, abbiamo l'impressione, anzi — ci permettiamo di dire — la convinzione, che senza tali articoli aggiuntivi il decreto-legge possa risultare in qualche modo inefficace.

Vorrei però aggiungere una considerazione più strettamente politica. Le norme in esame — è inutile nascondere — riguardano una vastissima categoria di piccole imprese, anche cooperative — quelle che per brevità nel linguaggio politico si chiamano «cooperative bianche» —, che creano occupazione e danno luogo a quel fenomeno economico che l'amico e collega Luigi Rossi ha appena illustrato all'Assemblea. Ebbene, per effetto della mancata approvazione degli articoli aggiuntivi in questione, tali piccole imprese si troveranno in gravissime difficoltà.

Aggiungo che i soldi ci sono; non c'è nessun problema di copertura. Anzi, queste imprese in moltissimi casi hanno già ottenuto decreti ingiuntivi nei confronti del dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, per cui si trattava anche di alleviare o di eliminare questo contenzioso.

Dunque, si trattava di emendamenti che avevano, sotto diversi profili, un'importanza fondamentale; sotto il profilo sociale, dell'occupazione, dello sviluppo imprenditoriale e dell'aiuto alla cooperazione. Ci rammarichiamo — senza troppa polemica, ma con una punta di polemica — perché constatiamo che quando le cooperative sono bianche

incontrano delle difficoltà che invece le cooperative rosse non incontrano. Forse sarebbe bene deciderci tutti quanti, una volta per tutte, a considerare le cooperative come bianche, rosse e verdi, cioè con i colori nazionali.

Signor Presidente, ritengo infine che i firmatari di questi emendamenti — che hanno riscontrato il consenso di moltissimi gruppi di questa Assemblea — ne tradurranno immediatamente il contenuto in un progetto di legge, che confidiamo possa essere esaminato in sede legislativa e ricevere l'appoggio di tutti i gruppi, giungendo alla meta, grazie a tale via procedurale, addirittura prima dello stesso decreto-legge.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Di Muccio, anche per aver individuato una soluzione al problema che qui si pone.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ciocchetti. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Ho chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti e in particolare sulla dichiarazione di inammissibilità, essendo io primo firmatario dell'articolo aggiuntivo 1.04, relativo a norme di interpretazione.

Anch'io voglio sottolineare che non condividiamo la decisione della Presidenza, perché obiettivamente, essendo questa materia lasciata molto alla discrezionalità e all'interpretazione del caso, si sarebbe potuto individuare in questa occasione un collegamento stretto con le norme contenute nel decreto-legge n. 137, perché obiettivamente esistono dei collegamenti. Certo, bisogna verificare cosa significa «strettamente attinenti», perché questa espressione può essere intesa in vari modi: si può «stringere» in modi diversi...! Proprio perché questo articolo aggiuntivo, aveva incontrato all'interno della Commissione e anche dell'Assemblea un vasto consenso politico e sociale — come dimostrato anche dai colleghi che sono intervenuti prima di me — sull'esigenza di interpretare una norma già esistente, credo che da parte della Presidenza si sarebbe dovuta mostrare una disponibilità diversa nel campo interpretativo, nel senso di affermarne l'ammissibilità.

In particolare, poiché il decreto-legge al nostro esame concerne disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, introducendo una nuova normativa per la compilazione dei bilanci di tutte le società operanti in questa importante branca dell'economia nazionale, in armonia con la legislazione della Comunità economica europea, per la pratica applicabilità dell'articolo 1 del decreto-legge in oggetto, si rende indispensabile chiarire alcune norme sulle quali erano sorti dubbi interpretativi. Questo era il fine dell'articolo aggiuntivo, purtroppo dichiarato inammissibile: rendere possibile procedere compiutamente all'elaborazione dei bilanci richiesti, con l'adozione di criteri univoci, che altrimenti creerebbero gravi difformità in materia, vanificando il contenuto delle informazioni dovute all'ufficio del Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

L'introduzione di questo articolo aggiuntivo esplicativo avrebbe consentito di tutelare, peraltro, i diritti acquisiti delle imprese editrici di piccola e media dimensione non aventi scopi di lucro, diritti contemplati dalle norme codificate e di cui si sono resi interpreti vari gruppi politici e vari parlamentari che sia in Commissione sia in aula hanno sostenuto questo articolo aggiuntivo.

Esso sbloccava soprattutto una situazione critica per le cooperative giornalistiche, le quali si trovano in condizioni gestionali di collasso finanziario, con il pericolo di chiusura di numerose aziende e di licenziamento di migliaia tra giornalisti, pubblicitari, grafici, impaginatori, personale redazionale, impiegati amministrativi, addetti alla distribuzione, *promotion e marketing*. Si tratta di circa 4.500 persone, come veniva prima indicato in maniera precisa dai colleghi che mi hanno preceduto.

La norma consentiva a queste aziende di conoscere le modalità di compilazione dei bilanci e di predisposizione degli atti da presentare al Garante e alla Presidenza del Consiglio dei ministri (dipartimento per l'informazione e l'editoria). Questo era il collegamento concreto con il contenuto del decreto-legge.

Oltre ad appoggiare la proposta del collega Di Muccio, che condivido, non avendo

altre possibilità che quella di presentare una proposta di legge a firma di tutti i parlamentari (per la quale dichiaro fin d'ora la mia disponibilità), chiedo al Governo se, nelle more della definizione dell'iter parlamentare di tale proposta di legge, in caso di reiterazione dell'attuale decreto-legge o di emanazione di uno nuovo, sia disponibile ad inserire al suo interno un articolo aggiuntivo di natura interpretativa, sempre che il Governo non abbia riserva in ordine all'inserimento in un decreto-legge di norme di tale natura.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, sono così esauriti gli interventi sul complesso degli emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti agli articoli del decreto-legge.

Invito pertanto il relatore ad esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti, subemendamenti ed articoli aggiuntivi.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Ciocchetti 1.2 e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 1.6.

Esprime parere favorevole sull'emendamento Vigevano 1.3 e contrario sugli emendamenti Ciocchetti 1.4 e 1.5, Rositani 1.1 (perché tratta un argomento già contenuto nel provvedimento sulla *par condicio*), 2.1 del Governo e sul subemendamento 0.3.1.1 del Governo. La Commissione raccomanda poi l'approvazione del suo subemendamento 0.3.1.2 ed esprime parere favorevole sull'emendamento Stampa 3.1, come modificato da quest'ultimo subemendamento.

La Commissione raccomanda inoltre l'approvazione del proprio emendamento 5.2, mentre esprime parere contrario sugli emendamenti Ciocchetti 5.1, 6.1 e 6.2. La Commissione esprime parere favorevole sugli identici emendamenti Monticone 6.3, Masini 6.4 e 6.7 del Governo, a condizione però che sia approvato l'emendamento Stampa 3.1, così come modificato dal subemendamento 0.3.1.2 della Commissione, perché si tratta di norme tra loro collegate.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Ciocchetti 6.5 e 6.6,

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

sugli emendamenti 6-bis.1 e 7.6 del Governo, nonché sull'emendamento Ciocchetti 8.4.

Esprimo per ora parere favorevole sull'emendamento Monticone 8.3, riservandomi di riformulare o ritirare il subemendamento 0.8.3.1 della Commissione. Debbo anche preannunciare, ottemperando ad una richiesta che mi è stata rivolta da altri colleghi della Commissione che, quando si giungerà all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8, chiederò una breve sospensione della seduta per consentire la predisposizione di un eventuale emendamento unitario.

Invito i presentatori degli emendamenti Vigevano 8.5 e 8.6 a ritirarli, diversamente il parere su di essi è contrario. Il parere è contrario sull'emendamento Vietti 8.1, mentre sull'emendamento Rositani 9.1 la Commissione si rimette all'Assemblea, perché la proposta necessiterebbe di illustrazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario sull'emendamento Ciocchetti 1.2, accetta l'emendamento 1.6 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento Vigevano 1.3; il parere invece è contrario sugli emendamenti Ciocchetti 1.4 e 1.5 e Rositani 1.1. Il Governo raccomanda l'approvazione del suo emendamento 2.1 nonché del suo subemendamento 0.3.1.1, mentre si rimette all'Assemblea sul subemendamento 0.3.1.2 della Commissione ed esprime parere favorevole sull'emendamento Stampa 3.1.

Il Governo accetta l'emendamento 5.2 della Commissione ed esprime parere contrario agli emendamenti Ciocchetti 5.1, 6.1 e 6.2. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 6.7, identico agli emendamenti Monticone 6.3 e Masini 6.4.

Il Governo esprime poi parere contrario sugli emendamenti Ciocchetti 6.5 e 6.6 e raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 6-bis.1 e 7.6. Esprime inoltre parere contrario sull'emendamento Ciocchetti 8.4, sul subemendamento 0.8.3.1 della Commissione e sugli emendamenti Montico-

ne 8.3, Vigevano 8.5 e 8.6, Vietti 8.1 e Rositani 9.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciocchetti 1.2.

LUCIANO CIOCCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Ciocchetti?

LUCIANO CIOCCHETTI. Per dichiarazione di voto sul mio emendamento 1.2, Presidente!

PRESIDENTE. Mi spiace, onorevole Ciocchetti, ma, ai sensi dell'articolo 85, comma 7, del regolamento, non posso darle la parola, essendo lei intervenuto sul complesso degli emendamenti ed essendo il presentatore dell'emendamento in questione.

Passiamo dunque ai voti.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale sui primi tre emendamenti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico sull'emendamento Ciocchetti 1.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	347
Votanti	278
Astenuti	69
Maggioranza	140
Hanno votato sì	78
Hanno votato no	200

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	351
Astenuti	4
Maggioranza	176
Hanno votato sì	351

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vigevano 1.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	349
Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato sì	348
Hanno votato no	1

(La Camera approva).

Pongo in votazione l'emendamento Ciocchetti 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ciocchetti 1.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rositani 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.1 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento

0.3.1.1 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(È respinto).

Pongo in votazione il subemendamento 0.3.1.2 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Stampa 3.1, nel testo modificato dal subemendamento approvato, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.2 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Colleghi, per cortesia, un po' di silenzio!

FORTUNATO ALOI. Presidente, vi sono dei tempi medi di comprensione...!

PRESIDENTE. Onorevole Aloï, è semplicissimo il modo in cui stiamo procedendo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ciocchetti 5.1.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale chiedo la votazione nominale su questo e sui successivi emendamenti e subemendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nespoli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	348

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

Astenuti	3
Maggioranza	175
Hanno votato <i>sì</i>	139
Hanno votato <i>no</i>	209

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	352
Votanti	332
Astenuti	20
Maggioranza	167
Hanno votato <i>sì</i>	120
Hanno votato <i>no</i>	212

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	313
Astenuti	36
Maggioranza	157
Hanno votato <i>sì</i>	108
Hanno votato <i>no</i>	205

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Monticone 6.3, Masini 6.4 e 6.7 del Governo, accettati dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	357
Votanti	309
Astenuti	48
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	218
Hanno votato <i>no</i>	91

(La Camera approva).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti 6.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	354
Votanti	353
Astenuti	1
Maggioranza	177
Hanno votato <i>sì</i>	152
Hanno votato <i>no</i>	201

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ciocchetti 6.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	351
Maggioranza	176
Hanno votato <i>sì</i>	152
Hanno votato <i>no</i>	199

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamen-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

to 6-bis.1 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	343
Astenuti	6
Maggioranza	172
Hanno votato sì	13
Hanno votato no	330

(La Camera respinge).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 7.6 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	359
Votanti	357
Astenuti	2
Maggioranza	179
Hanno votato sì	10
Hanno votato no	347

(La Camera respinge).

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Presidente, siamo arrivati all'esame di emendamenti per i quali è stata auspicata la predisposizione di un testo unitario. Chiedo a tal fine una breve sospensione della seduta per consentire al Comitato dei nove un ulteriore esame dei successivi emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono obie-

zioni ritengo di poter accedere a tale richiesta.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 12,30,
è ripresa alle 12,50.**

PRESIDENTE. Avverto che è stato presentato l'emendamento 8.7 della Commissione (*vedi l'allegato A*) e che è stato ritirato il subemendamento 0.8.3.1 della Commissione, mentre l'emendamento Vietti 8.1 è stato trasformato in subemendamento all'emendamento 8.7 della Commissione.

Onorevole relatore, intende aggiungere qualcosa?

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, *Relatore*. Signor Presidente, l'emendamento che la Commissione ha presentato è volto a sostituire all'articolo 8, comma 1, al capoverso, le parole da: «dell'opera» fino alla fine del comma con le seguenti: «anche in luoghi all'aperto, di opere organizzate da parte di centri sociali, da istituti di assistenza formalmente costituiti, da associazioni di volontariato, da parrocchie e istituzioni religiose, da fondazioni culturali e da altre associazioni comunque non aventi scopo di lucro, sempre che gli eventuali proventi non vengano destinati a scopo di lucro».

A seguito della presentazione di tale emendamento, la cui approvazione raccomando all'Assemblea, la Commissione conferma il ritiro del suo subemendamento 0.8.3.1 e, modificando il parere già espresso, invita i presentatori a ritirare gli emendamenti vertenti sullo stesso argomento (altrimenti il parere è contrario), e cioè gli emendamenti 8.4, Monticone 8.3. L'onorevole Vietti, come ella, signor Presidente, ha ricordato, ha inteso mantenere il contenuto del suo emendamento 8.1 e infatti chiede che l'emendamento 8.7 della Commissione venga integrato con l'aggiunta delle pro loco, trasformando con il suo emendamento nel subemendamento 0.8.7.1, sul quale confermo comunque il parere contrario.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Gover-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

no sull'emendamento 8.7 della Commissione e sul subemendamento Vietti 0.8.7.1?

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 8.7 della Commissione e sul subemendamento Vietti 0.8.7.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del subemendamento Vietti 0.8.7.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. Il mio voto contrario sull'emendamento 8.7 della Commissione e sul subemendamento Vietti 0.8.7.1 è motivato dal fatto che l'allargamento di tipologia previsto nell'emendamento della Commissione può essere considerato giusto in linea di principio, ma la difficoltà di definirlo con certezza, la natura e gli obiettivi di chi propone pubbliche esecuzioni, in molti casi, possono non essere lontani dall'aver scopo di lucro, senza che quindi in questi casi esista la minima difesa del diritto d'autore, che è diritto alla tutela dell'opera di ingegno, concetto che sta alla base del pensiero liberale. Sarebbe meglio pertanto che questo tipo di rapporto tra l'autore — o chi lo rappresenta — e gli enti fosse libero, piuttosto che regolato dallo Stato. Per questo motivo, ribadisco il mio voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aloi. Ne ha facoltà.

FORTUNATO ALOI. Dichiaro il voto favorevole dei deputati del gruppo di alleanza nazionale sull'emendamento 8.7 della Commissione, che recepisce e riconduce ad un unico testo istanze oggetto degli emendamenti poc'anzi richiamati, che sono stati ritirati.

Abbiamo ritenuto, signor Presidente, onorevoli colleghi, che l'attenzione dovesse essere indirizzata verso istituzioni operanti nel settore culturale, che verrebbero ad offrire un servizio di ordine socio-culturale di sicura importanza.

Abbiamo voluto che nell'emendamento

8.7, accanto all'espressione «istituzioni religiose», venisse inserito il termine «parrocchie», perché ritenevamo che dovesse essere sottolineata l'importanza di queste istituzioni.

Certo, è rimasto irrisolta la questione delle pro loco, che sarà oggetto di una diversa proposta emendativa.

In conclusione, ribadisco che i deputati del gruppo di alleanza nazionale voteranno a favore dell'emendamento 8.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Ciocchetti, mantiene il suo emendamento 8.4?

LUCIANO CIOCCHETTI. Lo ritiro, Presidente, e chiedo di parlare per illustrarne le motivazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Signor Presidente, poiché voterò a favore dell'emendamento 8.7 della Commissione, che soddisfa l'esigenza di riconoscere il ruolo sociale e culturale che le parrocchie svolgono sul territorio nazionale, ho deciso di ritirare il mio emendamento 8.4 che aveva lo stesso scopo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ciocchetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Vietti. Ne ha facoltà.

MICHELE VIETTI. Signor Presidente, raccomandando l'approvazione del mio subemendamento, che ha lo scopo di inserire esplicitamente la previsione delle pro loco fra gli enti, le associazioni e gli istituti che possono godere di questa agevolazione poiché non viene considerata come pubblica l'esecuzione dell'opera effettuata senza scopo di lucro. Credo che l'esigenza di una esplicita menzione delle pro loco derivi dal fatto che in molte regioni d'Italia si registra un contenzioso tra la SIAE e questi enti, dei quali la SIAE si rifiuta di riconoscere la natura di associazioni non aventi fini di lucro; penso, invece, che tale natura sia pacifica ed evidente.

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

L'emendamento 8.7 della Commissione, più specifico rispetto alla formulazione originaria dell'articolo 8, potrebbe in un certo senso assorbire e comprendere il mio subemendamento. Tuttavia, proprio l'esistenza del contenzioso tra la SIAE e le pro loco, che contesta a queste ultime la natura di associazioni non aventi scopo di lucro, mi induce a ritenere opportuno un riferimento specifico dal momento che la stessa Commissione ha scelto di dare un'indicazione analitica ed esemplificativa, arrivando addirittura a citare anche le parrocchie in modo distinto dalle istituzioni religiose; scelta giusta che elimina qualunque possibilità di contenzioso. Condivido pertanto la scelta di una formulazione più esemplificativa ed analitica degli enti e degli istituti che hanno il diritto di godere della agevolazione; dico però che, nel momento in cui si è imboccata la strada dell'esemplificazione analitica...

PRESIDENTE. Onorevole Cavanna Scirea, può spegnere il telefono? Grazie.

MICHELE VIETTI. Dicevo, Presidente, che, nel momento in cui si è scelto — come ha fatto la Commissione — di adottare una formulazione analitica ed esemplificativa, non vi è ragione di lasciar fuori il riferimento alle pro loco; anzi, non vorrei che la loro esclusione da questa formulazione possa fornire ulteriori elementi alla SIAE per negare loro la natura di associazioni non aventi scopo di lucro.

In Piemonte — cito come esempio un caso che conosco — una legge regionale in materia non consente alle pro loco di iscriversi agli albi del volontariato, e la SIAE, proprio per tale motivo, non riconosce loro le agevolazioni. Pertanto, introdurre il riferimento alle pro loco nella formulazione dell'articolo 8 rappresenta un elemento di chiarezza che evita un potenziale contenzioso.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Prego i colleghi di spegnere i telefoni!

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Vietti 0.8.7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	299
Votanti	178
Astenuti	121
Maggioranza	90
Hanno votato <i>si</i>	22
Hanno votato <i>no</i>	156

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 8.7 della Commissione.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore. L'emendamento 8.7 della Commissione mira a stabilire una tipologia di soggetti, enfatizzando l'aspetto che essi non abbiano scopo di lucro e che anche i proventi della singola iniziativa non abbiano tale scopo. Non ignoro che il riferimento ad altre associazioni non aventi scopo di lucro possa creare qualche zona d'ombra e qualche conflittualità in sede di applicazione del provvedimento. Ma, a parere della maggioranza della Commissione, se tale dizione fosse stata eliminata, si sarebbe eccessivamente ristretta la platea dei soggetti beneficiari. Non si tratta, quindi, di una questione ideologica. L'Assemblea, a questo punto, ha tutti gli elementi per valutare se approvare o meno l'emendamento 8.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA. Signor Presidente, l'emendamento in esame riguarda due questioni piuttosto rilevanti.

La prima questione concerne il forte onere per le associazioni e gli enti di volontaria-

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

to per far fronte ai contributi da pagare alla SIAE per lo svolgimento di attività ludiche, teatrali e musicali, che servono a finanziare l'attività degli enti in questione, che non hanno scopo di lucro e quindi dovrebbero agire in funzione della collettività. La seconda questione, oltremodo complessa e molto delicata, riguarda il diritto soggettivo d'autore (cioè la proprietà dell'opera), che in questo caso, sia pure a fin di bene, viene leso.

Ho avanzato una proposta che, purtroppo, non è stata accolta. Poiché le associazioni senza scopo di lucro possono essere tante e svariate, ho proposto di recepire quanto si sta già prefigurando, a seguito dei contatti in corso con il Ministero delle finanze, in merito alle esenzioni fiscali future per tutte le associazioni, di volontariato o no, che non abbiano scopo di lucro. Si tratterebbe cioè di identificarle come associazioni non aventi scopo di lucro che svolgono attività sociale o culturale ad esclusivo vantaggio della collettività. La mia proposta può apparire inutile ma, dal mio punto di vista, consentirebbe di definire meglio le associazioni che potrebbero ledere il diritto soggettivo d'autore in funzione di un valore superiore. Dal momento che, a mio avviso, la questione è rimasta irrisolta, annuncio che il gruppo i democratici si asterrà sull'emendamento 8.7 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 8.7 della Commissione, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	300
Votanti	289
Astenuti	11
Maggioranza	145
Hanno votato <i>si</i>	278
Hanno votato <i>no</i>	11

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera approva).

Avverto che l'emendamento Monticone 8.3 è stato ritirato dai presentatori.

Chiedo ai presentatori degli emendamenti Vigevano 8.5 e 8.6 se accolgano l'invito a ritirarli.

LORENZO STRIK LIEVERS. Sì, Presidente, li ritiriamo. Vorrei soltanto aggiungere che l'emendamento appena votato lascia aperti alcuni problemi di diritto e di principio molto rilevanti. Approvandolo, abbiamo posto al Senato, al Governo e a tutti noi l'esigenza di un'ampia rimediazione della legge sul diritto d'autore che, a questo punto, presenta al suo interno contraddizioni da sanare.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Vigevano.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rositani 9.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossetto. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSETTO. La nostra contrarietà a questo emendamento non riguarda il teatro sperimentale o la città di Spoleto bensì il sistema di contribuzione straordinaria a pioggia che, anche se interessa piccole somme, incide negativamente sui conti dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Benedetti Valentini. Ne ha facoltà.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Mi rendo conto che la fretta e il marasma non permettono ...

PRESIDENTE. Non ci sono né fretta né marasma, onorevole Benedetti Valentini.

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI. Allora prendiamoci trenta secondi di quiete!

L'emendamento Rositani 9.1. sul quale la Commissione si è rimessa all'Assemblea e la Commissione bilancio ha espresso parere favorevole (lo stesso vale, se non ricordo male, per il parere del sottosegretario di Stato per il tesoro) non eroga contributi a

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

pioggia o clientelari. Non facciamo di tutt'erba un fascio. A differenza di altri contributi, compresi quelli miliardari di cui all'articolo 9 per i tre teatri dell'Opera di Roma, della Scala di Milano e dell'Opera di Genova, si tratta di 200 milioni per il Teatro lirico sperimentale che non servono a ripianare un deficit, buchi o sbilanci, ma a reintegrare il mancato introito di oltre 200 milioni per le rappresentazioni all'estero non più svolte del concorso Orpheus dei giovani compositori, affidato al Teatro lirico sperimentale di Spoleto per la sua valenza artistica ed istituzionale. Questa istituzione non ha mai registrato una lira di passivo ed è la stessa che, da Corelli a Bruson in poi, fornisce i grandi nuovi cantanti a tutti i teatri lirici d'Italia. Non si tratta dunque di un contributo clientelare a pioggia ma del reintegro di un mancato introito di 200 milioni senza il quale il Teatro lirico sperimentale si troverebbe in una situazione di passivo senza aver mai chiesto una lira di ripianamento a pie' di lista. Chi conosce come stanno le cose mi faccia la cortesia di dare atto che non si tratta di un contributo a pioggia come potrebbero esserlo invece i contributi per il ripianamento di deficit previsti dall'articolo 9 (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*). Invito quindi l'Assemblea ad esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mazzuca. Ne ha facoltà.

CARLA MAZZUCA. Sono contrarissima a qualsiasi forma di contributo a pioggia come al fatto che all'interno dei decreti si trovino «vagoni» che portano altre cose; sono sempre stata contraria a simili soluzioni, anche quando non ero parlamentare. Tuttavia, in merito a tale questione, ritengo che dovrebbero indurci a votare a favore dell'emendamento le considerazioni svolte dal relatore circa l'avvenuto esborso da parte del Teatro lirico sperimentale di Spoleto, ripianato attraverso un debito che produce interessi passivi che aumentano di continuo, (se non ripianiamo oggi tale debito dovremo comunque farlo in futuro, a fronte di un ulteriore aggravio di spesa) e con riferimento alla

copertura confermata dai Ministeri del bilancio e del tesoro.

Il mio intervento non è a nome del gruppo i democratici: si tratta di una mia opinione personale dettata dal buon senso.

PRESIDENTE. Dopo una motivazione culturale ed una fiscale mi pare si possa passare ai voti!

DOMENICO BENEDETTI VALENTINI, Relatore. Ed io auspicherei che la richiesta di votazione nominale venisse ritirata...!

PRESIDENTE. Prendo atto che il gruppo di alleanza nazionale ritira la richiesta di votazione nominale.

BEPPE PISANU. A nome del gruppo di forza Italia chiedo la votazione nominale.

PRESIDENTE. Onorevole Pisanu, il processo che si sta mettendo in moto va nella direzione opposta...

BEPPE PISANU. Ciò nonostante, signor Presidente, insisto perché si svolga la votazione nominale.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pisanu.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rositani 9.1, non accettato dal Governo e sul quale la Commissione si rimetta all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	297
Votanti	132
Astenuti	165
Maggioranza	67
Hanno votato <i>si</i>	92
Hanno votato <i>no</i>	40

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera approva).

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico si procederà direttamente alla votazione finale.

Avverto che è stato presentato l'ordine del giorno Cola ed altri n. 9/2443/1 (*vedi l'allegato A*).

Prego il sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni di esprimere il parere su tale ordine del giorno.

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Il Governo è perfettamente cosciente del fatto che l'Ente lirico San Carlo di Napoli, così come altri enti, si trova in una situazione difficile o addirittura drammatica. Pertanto, auspica che si possa trovare una soluzione, compatibile con le disponibilità finanziarie.

PRESIDENTE. Pertanto, lo accoglie come raccomandazione?

ALESSANDRO FROVA, *Sottosegretario di Stato per le poste e le telecomunicazioni*. Sì, tenuto conto dei limiti connessi al bilancio.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione?

SERGIO COLA. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cola. La Presidenza autorizza la pubblicazione, in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, del testo delle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento degli onorevoli Napoli, Innocenzi, Mazzuca, Zen, Rossetto e Stampa, che ne hanno fatto richiesta.

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno

di legge di conversione n. 2443, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 aprile 1995, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale» (2443):

Presenti	297
Votanti	180
Astenuti	117
Maggioranza	91
Hanno votato sì	176
Hanno votato no	4

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera approva — Applausi).

Ringrazio il relatore ed i colleghi componenti il Comitato dei nove per il lavoro svolto.

Dovremmo ora passare al successivo punto all'ordine del giorno; tuttavia, apprezzate le circostanze e valutate le difficoltà connesse ai trasporti aerei, come è stato questa mattina ricordato anche in aula, non essendovi obiezioni, rinvio ad altra seduta lo svolgimento dei successivi punti dell'ordine del giorno.

Sulla situazione del detenuto Bruno Contrada.

CRISTINA MATRANGA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRISTINA MATRANGA. Richiamo l'attenzione del Parlamento sulle gravi condizioni di salute di Bruno Contrada, detenuto da tre

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

anni in carcere senza sentenza. Le chiedo, Presidente un intervento presso il ministro di grazia e giustizia per una scarcerazione o per un ricovero in ospedale. Sto per presentare un'interrogazione parlamentare, ma la drammaticità della situazione richiede un intervento speciale del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Matranga. Sta di fatto che, come lei sa, il ministro di grazia e giustizia non può disporre né un provvedimento né l'altro. Capisco tuttavia il tenore politico della sua richiesta, di cui informerò il Presidente della Camera.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 16 giugno 1995, alle ore 9,30:

1. — *Interpellanze e interrogazioni.*

2. — *Discussione delle proposte di inchiesta parlamentare:*

FORMENTI ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sullo stato di coinvolgimento delle organizzazioni criminali nell'attività di smaltimento dei rifiuti in talia e all'estero (Doc. XXII, n. 16).

GERARDINI ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse (Doc. XXII, n. 26).

SCALIA ed altri — Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sui traffici illeciti ad esso connessi (Doc. XXII, n. 27).

— *Relatore:* Scotti di Luzio.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 13,25.

**DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI
DEPUTATI ANGELA NAPOLI, GIAN-
CARLO INNOCENZI, CARLA MAZZU-**

**CA, GIOVANNI ZEN, GIUSEPPE ROS-
SETTO, CARLA STAMPA SUL DISEGNO
DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 2443.**

ANGELA NAPOLI. Il gruppo di alleanza nazionale si asterrà dalla votazione del disegno di legge n. 2443 che converte il decreto recante disposizioni urgenti in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive e sonore autorizzate in ambito locale.

Tale decreto-legge infatti, se pur necessario ed urgente al fine di uniformare le norme alle direttive comunitarie in materia societaria, non colma talune inadeguatezze della disciplina vigente in materia di produzione dei bilanci delle imprese editoriali e radiotelevisive; inadeguatezze che il gruppo di alleanza nazionale aveva cercato di attenuare con la presentazione di alcuni emendamenti, respinti in Commissione ed in Assemblea.

I nostri emendamenti tendevano a tutelare alcune emittenti televisive locali ed alcune imprese editrici che risultano penalizzate dal decreto-legge. In particolare, a nostro avviso, non viene tutelata la pluralità della piccola e media editoria.

Il voto di astensione espresso dal gruppo di alleanza nazionale vuole rappresentare, tutto sommato, un voto di fiducia per i numerosi operatori del settore nell'attesa che il Governo si faccia al più presto promotore di una legge organica in materia.

GIANCARLO INNOCENZI. Noi del gruppo di forza Italia non condividiamo questo provvedimento che contiene alcuni articoli di natura illiberale, punitivi e troppo sanzionatori; non condividiamo neppure l'aumento dei poteri che vengono assegnati al Garante che, come noto, durante l'ultima campagna referendaria ha dimostrato l'impossibilità di gestire l'enorme discrezionalità assegnata.

Ciò nonostante, per senso di responsabilità nei confronti delle emittenti locali che attendono, tra le varie situazioni di precarietà, almeno questa certezza della reiterazione del decreto che consente loro la prosecuzione della loro attività, il gruppo di forza Italia annuncia la propria astensione.

CARLA MAZZUCA. Esprimo a nome del gruppo i democratici il voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, che detta disposizioni urgenti per i bilanci delle imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché per la prosecuzione dell'attività delle emittenti radio e televisive locali. Dal febbraio 1994 tale decreto attende una definitiva conversione in legge per andare incontro alle esigenze delle emittenti locali, ma anche per rispondere a quanto sollecitato dallo stesso Garante per la radiodiffusione e l'editoria; ed infine, per consentire la prosecuzione dell'esercizio della radiodiffusione fino a che non sarà stato emanato dal Governo il piano delle frequenze.

Esso detta misure che solo in parte rispondono alle pressanti esigenze dell'emittenza locale, che annaspa nelle difficoltà delle lentezze amministrative, ma le cui legittime aspettative, a mio parere, sono state umiliate dall'esito dei recenti referendum in materia televisiva: in particolar modo in relazione ai limiti della raccolta pubblicitaria da parte di un'unica concessionaria ed alla possibilità di detenere tre concessioni da parte di un unico soggetto. Data la vittoria dei «no», che ha determinato il permanere dell'attuale situazione, le imprese televisive locali non possono infatti godere di pari opportunità, in relazione alle ineludibili leggi di mercato, e si trovano, quindi, nell'impossibilità di sviluppare appieno le migliori fra esse, le potenzialità relative all'informazione e alla qualità dei programmi.

Rispetto alle TV locali, autentica garanzia di pluralismo democratico dell'informazione, va sviluppata all'interno della legge di riordino del sistema radiotelevisivo, all'esame della Commissione Napolitano, una specifica attenzione politica che favorisca gli accorpamenti, attraverso fusioni di attuali aziende, nonché le circuitazioni consortili basate su un certo numero di programmi comuni e più emittenti.

Un reale sostegno al pluralismo, nella sua articolazione territoriale, va realizzato, innanzitutto, attuando l'articolo 10 della legge 422, laddove si prevede il fondo di sostegno per l'incentivazione tecnologica, ed altro; in secondo luogo, dando seguito alle commesse

di pubblicità istituzionale a livello nazionale, norma totalmente disapplicata, in mancanza di adeguate sanzioni amministrative per gli enti; infine, agevolando la TV e le radio locali nell'utilizzazione delle nuove tecnologie e nel loro coinvolgimento nelle campagne elettorali, attraverso un'apposita normativa che, garantendo la reale *par condicio* (e facendola poi rispettare), si avvalga della penetrazione territoriale delle emittenti locali.

Il provvedimento che oggi approviamo limita la sua portata a quanto già detto e modifica la disciplina degli obblighi di comunicazione al Garante da parte delle imprese operanti nel settore. L'attenzione posta in Commissione cultura a tale materia ha evitato che fossero approvate norme di sanatoria retroattiva, che furono inserite dal Governo Berlusconi e che avrebbero costituito un vero e proprio colpo di spugna sulle eventuali violazioni di alcune norme della legge Mammi, in merito a fatti e circostanze ancora al vaglio delle autorità inquirenti.

In apertura di discussione, il rappresentante di forza Italia, onorevole Innocenzi, ha voluto sottolineare l'inadeguatezza dell'attuale struttura del Garante, richiamando altresì l'attenzione sull'orientamento manifestato dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 112/93, con la quale si attribuisce al garante unicamente compiti di controllo. Concordo pienamente sulla inadeguatezza della struttura in relazione alla massa di competenze che via via le sono state attribuite: la nuova legge di sistema infatti dovrà rinforzare in modo adeguato l'autorità di garanzia, dotandola dei mezzi necessari, ma dovrà anche prevedere che ai compiti di controllo corrispondono sanzioni immediate ed efficaci, al fine di renderne possibile la validità istituzionale. La semplificazione delle procedure indotta dal presente decreto non viola dunque l'efficacia dei controlli, che anzi risultano rafforzati.

Concludo richiamando il Governo ad assumere le iniziative adeguate per sostenere l'esistenza e l'espansione delle TV e delle radio locali, per esempio anche emanando il regolamento relativo al fondo di incentivazione previsto dalla legge 422 ed estendendo alle TV locali i finanziamenti attualmente in vigore a favore delle piccole e medie imprese.

GIOVANNI ZEN. Il lungo iter del provvedimento, arricchito dal lavoro della Commissione cultura, ha prodotto un testo, ora in votazione, che per noi del gruppo del partito popolare italiano è nel complesso equilibrato e puntuale nelle sue varie parti. Anche se in alcune questioni si è registrata la convergenza di una larga maggioranza dei parlamentari, per altre non mancano zone d'ombra che non hanno potuto essere eliminate visto che alcuni emendamenti da noi proposti sono stati dichiarati inammissibili. Ciò non toglie che il voto finale dei deputati del gruppo del partito popolare italiano sarà favorevole.

GIUSEPPE ROSSETTO. Il voto contrario del gruppo della lega italiana federalista è motivato dal fatto che alcuni emendamenti introducono modifiche sostanziali in aree che non avrebbero dovuto essere investite da queste disposizioni, specie per quel che riguarda il diritto d'autore.

Ci sembra, inoltre, che nonostante si sia biasimata per anni la legge Mammi, bollandola dispregiativamente come «legge fotografia», da parte di coloro che biasimano si ripeta lo stesso «esercizio».

CARLA STAMPA. A nome del gruppo progressisti-federativo dichiaro il voto favorevole sul disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 137 in materia di bilanci per le imprese operanti nel settore dell'editoria e della radiodiffusione, nonché di prosecuzione dell'attività per le emittenti televisive sonore autorizzate in ambito locale.

Esprimiamo particolare soddisfazione per l'accoglimento nel nuovo testo dei nostri

emendamenti all'articolo 3, che reintroducono le pene previste per le violazioni in materia di trasparenza di bilanci e di trasferimenti societari.

Riteniamo che la modifica introdotta all'articolo 8, comma 1, nonostante la necessità di una ben più ampia e adeguata normativa sulla tutela del diritto d'autore, raccolga una matura esigenza di maggiore possibilità di espressione per le diverse forme associative che agiscono senza fini di lucro.

Ci riserviamo di affrontare in altra sede i temi contenuti negli emendamenti dichiarati inammissibili perché non attinenti al decreto-legge n. 137, ma comunque volti a sottolineare la necessità di riformare leggi importanti come la n. 416 sull'editoria e la n. 223 sull'emittenza radiotelevisiva.

Infine, manteniamo la perplessità espressa con il nostro voto di astensione sull'emendamento relativo all'articolo 9 poiché, mentre riconosciamo la giustezza del problema posto, riteniamo che lo strumento del decreto-legge — tanto più che quello in esame tratta di altra materia — e la parzialità delle risposte in esso contenute non corrispondano all'urgenza di dare all'intero settore degli enti lirici le necessarie riforme e risorse.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA*

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. MARIO CORSO*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia alle 18,40.*

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

VOTAZIONI QUALIFICATE
EFFETTUATE MEDIANTE
PROCEDIMENTO ELETTRONICO

-
- F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.

Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.

Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

*** ELENCO N. I (DA PAG. 11830 A PAG. 11846) ***

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	ddl 2438 - voto finale	16	340	19	180	Appr.
2	Nom.	ddl 2443 - em. 1.2	69	78	200	140	Resp.
3	Nom.	em. 1.6	4	351		176	Appr.
4	Nom.	em. 1.3	3	348	1	175	Appr.
5	Nom.	em. 5.1	3	139	209	175	Resp.
6	Nom.	em. 6.1	20	120	212	167	Resp.
7	Nom.	em. 6.2	36	108	205	157	Resp.
8	Nom.	em. 6.3, 6.4 e 6.7	48	218	91	155	Appr.
9	Nom.	em. 6.5	1	152	201	177	Resp.
10	Nom.	em. 6.6		152	199	176	Resp.
11	Nom.	em. 6-bis. 1	6	13	330	172	Resp.
12	Nom.	em. 7.6	2	10	347	179	Resp.
13	Nom.	subem. 0.8.7.1	121	22	156	90	Resp.
14	Nom.	em. 8.7	11	278	11	145	Appr.
15	Nom.	em. 9.1	165	92	40	67	Appr.
16	Nom.	ddl 2443 - voto finale	117	176	4	91	Appr.

* * *

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
BOLOGNESI MARIDA															A	
BONAFINI FLAVIO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
BONATO MAURO	F	F	F	F		F	F	A		F	F	C				
BONFIETTI DARIA																
BONGIORNO SEBASTIANO																
BONITO FRANCESCO	F	C	F	F	C	C	C		C				C	F	A	F
BONO NICOLA	F															
BONOMI GIUSEPPE	F									C						
BONSANTI ALESSANDRA					C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	
BORDON WILLER												A				
BORGHEZIO MARIO	F					C								C	F	
BORTOLOSO MARIO	F													A	A	
BOSELLI ENRICO					C	C	C	F	C	C	C	C	C			
BOSISIO ALBERTO	F	C	F													
BOSSI UMBERTO																
BOVA DOMENICO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		
BRACCI LIA																
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
BRACCO FABRIZIO FELICE		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F	F
BROGLIA GIAN PIERO													A	F		
BRUGGER SIEGFRIED	F	C	F	F									C	F	A	
BRUNALE GIOVANNI	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
BRUNETTI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BUONTEMPO TEODORO																
BURANI PROCACCINI MARIA		F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A	
BUTTIGLIONE ROCCO																
CABRINI EMANUELA	F															
CACCAVALE MICHELE	F	F	F	F		F	F	C	F	F	A	C				
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA		C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F	F	F
CALDERISI GIUSEPPE	F															
CALDEROLI ROBERTO																
CALLERI RICCARDO	F															
CALVANESE FRANCESCO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C		A		
CALVI GABRIELE	F												C	F	F	F
CALZOLAIO VALERIO	F		F		C	C									F	
CAMOIRANO MAURA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
CAMPATELLI VASSILI	F				C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
CANAVESE CRISTOFORO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C			F	A	
CANESI RICCARDO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
CAPITANEI FRANCESCO	F	A	F	F	F	F	F	C	F	C	C					
CARAZZI MARIA	A	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	
CARDIELLO FRANCO	F	A	F	F	F		A	F		C						
CARLESIMO ONORIO	F			F	F	F	C	F		C	C	A	F	A	A	
CARLI CARLO	F			C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	
CARRARA NUCCIO	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C				A	
CARTELLI FIORELLA	F															
CARUSO ENZO	F											A	F			
CARUSO MARIO		A	F	F		F	F					A	F	F	F	
CASCIO FRANCESCO	F			F	F	F	C	F	F	C	C			A	A	
CASELLI FLAVIO	A	F	F	C	C	C	C	F		F	F					
CASINI PIER FERDINANDO	F															
CASTELLANETA SERGIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
CASTELLANI GIOVANNI	F			C	C	C	F	C	C	C	C			F	F	
CASTELLAZZI ELISABETTA	F															
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	A	C	C	F	C	C	C	C	A				
CAVALIERE ENRICO	F	C	F	F	C	C	C	F		C	C	A	C	C	F	
CAVALLINI LUISSELLA	F	A	F	F		F	F									
CAVANNA SCIREA MARIELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A	A
CAVERI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CECCHI UMBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A	A
CECONI UGO	F	A	F	F	F	F	A	A	F	F	C	C	A	F	F	
CEFARATTI CESARE	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C				
CENAMO ALDO																
CERESA ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
CERULLO PIETRO	C	F		F	F	F	C	F	F	C	C					
CESETTI FABRIZIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
CHERIO ANTONIO	F															
CHIAROMONTE FRANCA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
CHIAVACCI FRANCESCA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
CHIESA SERGIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	A	A
CICU SALVATORE		F	F	F	F	F		C	F	F	C	C	A	F	F	A
CIOCCHETTI LUCIANO	F	F	F		F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	A
CIPRIANI ROBERTO			F													
CIRUZZI VINCENZO																
COCCI ITALO	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
COLA SERGIO-	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	A	F	F	A
COLLAVINI MANLIO	F															
COLOMBINI EDRO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C				
COLOSIMO ELIO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F		
COLUCCI GAETANO		A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C			A	
COMINO DOMENICO	F											A	F	C	F	
COMISSO RITA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F			
CONTE GIANFRANCO	F		F	F							A	F	A	A		
CONTI CARLO	F										C	F	C			
CONTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CORDONI ELENA EMMA	C															
CORLEONE FRANCO	F	C	F	F	C	C	C	F	F	C	C	C	C	F	A	
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
COSSUTTA ARMANDO																
COSTA RAFFAELE					F	F	F	F	F	F	F	F	A	A	A	A
COVA ALBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				
CRIMI ROCCO				F	F	F	C	F	F	C	C	A		A	A	
CRUCIANELLI FAMIANO																
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO		A	F	F	F	A	A	C	F	F	A	C	A	F	F	A
D'AIMMO FLORINDO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
D'ALEMA MASSIMO																
D'ALIA SALVATORE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	A
DALLA CHIESA MARIA SIMONA		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	
DALLARA GIUSEPPE	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		F	A	
DANIELI FRANCO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
DE ANGELIS GIACOMO											C		A	F		
DE BENETTI LINO																
DE BIASE GAIOTTI PAOLA																
DE GHISLANZONI CARDOLI G.	F	F	F	F	F		F			C		A	F	A	A	
DE JULIO SERGIO		C	F													
DEL GAUDIO MICHELE																
DELLA ROSA MODESTO MARIO																
DELLA VALLE RAFFAELE	T															
DELL'UTRI SALVATORE	F	A	F		F	A		A		F		C		F		
DEL NOCE FABRIZIO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	A	A	A	F		
DEL PRETE ANTONIO												A	F	F		
DEL TURCO OTTAVIANO	F				C	C	C	F	C	C	C	C	C			
DE MURTAS GIOVANNI	C		F	C		C	F	C	C	C	C	C	F			

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ▪															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
DE ROSA GABRIELE	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
DE SIMONE ALBERTA			F	F												
DEVECCHI PAOLO	F										A	C	F			
DEVETAG FLAVIO	C	A	A	F												
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A	A
DIANA LORENZO	F	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C	F			
DI CAPUA FABIO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
DI FONZO GIOVANNI		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	F	F		C	C	C	F	C	C	C						
DILIBERTO OLIVIERO																
DI LUCA ALBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DI MUCCIO PIETRO	F	F		F	F		F	C	F	F	C	C	A	F	A	A
DI ROSA ROBERTO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C		F		
DI STASI GIOVANNI	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
DOMENICI LEONARDO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	
D'ONOFRIO FRANCESCO		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	F	F	A	A
DORIGO MARTINO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
DOSI FABIO	F	F														
DOTTI VITTORIO													F			
DOZZO GIANPAOLO	F				C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	F
DUCA EUGENIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C		C	C	F	A	F
ELIA LEOPOLDO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	C	F	
EMILIANI VITTORIO	F						F						F			
EPIFANI VINCENZO	F	A	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C	A	F	F	A
EVANGELISTI FABIO	F	C			C		C	C	C	C	C	F	A	F		
FALVO BENITO	F			F	F	A	A	F	F							
FASSINO PIERO FRANCO																
FAVERIO SIMONETTA MARIA		C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	A	F		
FERRANTE GIOVANNI	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C			F		
FERRARA MARIO		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		A	A	
FILIPPI ROMANO	C												C			
FINI GIANFRANCO																
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F	
FIORI PUBLIO	F															
FLEGO ENZO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C			C	F	
FLORESTA ILARIO	C	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	F
FOGLIATO SEBASTIANO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C					
FONNESU ANTONELLO		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C		A	A	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ▪															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
FONTAN ROLANDO	F				C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	F
FORESTIERE PUCCIO	F															
FORMENTI FRANCESCO	F	C	F	F			C	F	C	C	C	C	A	F	C	F
FORMIGONI ROBERTO																
FRAGALA' VINCENZO		A	F	F	F		A	A	F	F	C	C		F	A	
FRAGASSI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	F	F														
FROSIO RONCALLI LUCIANA		C	F													
FUMAGALLI VITO																
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA																
FUSCAGNI STEFANIA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
GAGGIOLI STEFANO		A	F	F	F	F	F	A	F		C	C		F	A	
GALAN GIANCARLO																
GALDELLI PRIMO	A														F	
GALLETTI PAOLO	F				C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
GALLI GIACOMO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		A	A	
GALLIANI LUCIANO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		F
GAMBALE GIUSEPPE		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
GARAVINI ANDREA SERGIO				F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
GARRA GIACOMO	F	F	F		F	F	F	F	F	F	C	A		A	A	
GASPARRI MAURIZIO	F	A	F	F	F	F	A	A	F	F	C	C	A		A	
GATTO MARIO	F	C	F	F	C	C	C				C	C		F		
GERARDINI FRANCO	F	C	F	F									F	A	F	
GERBAUDO GIOVENALE	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
GHIGO ENZO																
GHIROLDI FRANCESCO	F			F	C	C	C			C			F	F		
GIACCO LUIGI	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
GIACOVAZZO GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F	
GIANNOTTI VASCO	F	C	F	F												
GIARDIELLO MICHELE	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
GIBELLI ANDREA	F	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	A		C	F
GILBERTI LUDOVICO MARIA			F	F	C				C	C	C			F	C	F
GIOVANARDI CARLO AMEDEO	F														C	
GISSI ANDREA	F					F								F		
GIUGNI GINO	F				C	C	C	F	C	C	C	C				
GIULIETTI GIUSEPPE		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C					
GNUTTI VITO	F		F	F	C		F				C	C	F	F		
GODINO GIULIANO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
GORI SILVANO	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	A	F	
GRAMAZIO DOMENICO										C	C	A	F			
GRASSI ENNIO																
GRASSO TANO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
GRATICOLA CLAUDIO	F				C	C	C	F	C	C	C					
GRECO GIUSEPPE	F	F	F	F		F		C	F	F	C	C	F	F	A	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		F	
GRIMALDI TULLIO	A	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	
GRUGNETTI ROBERTO	F											A	F	C	F	
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GUBETTI FURIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
GUERRA MAURO												C				
GUERZONI LUCIANO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	
GUIDI ANTONIO	F															
GUIDI GALILEO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	
HULLWECK ENRICO	C	A	F	F	C	A	A	C	F	F	F	F				
INCORVAIA CARMELO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
INDELLI ENRICO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	A	F	
INNOCENTI RENZO				F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	
INNOCENZI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	A	A	
IOTTI LEONILDE		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	
JANNELLI EUGENIO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	
JANNONE GIORGIO	F															
JERVOLINO RUSSO ROSA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	
LA CERRA PASQUALE	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
LA GRUA SAVERIO	F															
LANDOLFI MARIO	F											A	F	F	A	
LANTELLA LELIO	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	
LA RUSSA IGNAZIO																
LA SAPONARA FRANCESCO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F		F	
LATRONICO FEDE	C					F	F	F	F	F	C	C		F	A	
LAUBER DANIELA																
LAVAGNINI ROBERTO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	A	A	
LA VOLPE ALBERTO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
LAZZARINI GIUSEPPE																
LAZZATI MARCELLO																
LEMBO ALBERTO PAOLO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
LENTI MARIA-	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	
LEONARDELLI LUCIO	C	A	A	F	A	F	F	C	F	F	C	C				
LEONI GIUSEPPE	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C		
LEONI ORSENGO LUCA	F	C				C	F			C	A					
LIA ANTONIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F		
LI CALZI MARIANNA																
LIOTTA SILVIO												A	F			
LIUZZI FRANCESCO PAOLO	F				F	F	A	C	F	F	C	C		F	A	
LODOLO D'ORIA VITTORIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	A	
LO JUCCO DOMENICO																
LOMBARDO GIUSEPPE	F	C	F	F	C	C		F	C	C	C	C	F	A	F	
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	
LO PORTO GUIDO	F	A	F	F	F		A		F	C						
LORENZETTI MARIA RITA		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	
LOVISONI RAULLE	F															
LUCA' DOMENICO	F												F	F		
LUCCHESI FRANCESCO PAOLO		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	A	
LUMIA GIUSEPPE		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	F	
MAFAI MIRIAM			F							C	C			A	F	
MAGNABOSCO ANTONIO	F	C	F	F												
MAGRI ANTONIO	F		F													
MAGRONE NICOLA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	
MAIOLO TIZIANA		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	C	C	
MALAN LUCIO	C	F		F	F	F	F	F	F	F	C	A	F	C	A	
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO		C	F	F												
MALVEZZI VALERIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	
MAMMOLA PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	
MANCA ANGELO RAFFAELE	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	F	
MANGANELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
MANZINI PAOLA		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	
MANZONI VALENTINO	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	A	F	F	
MARANO ANTONIO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
MARENCO FRANCESCO		A	F		F							A	F	F	A	
MARENGO LUCIO	F		F													
MARIANI PAOLA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
MARIANO ACHILLE ENOC	F	F	F			A	F	F	C	C	A	F	F	A		
MARIN MARILENA																
MARINI FRANCO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
MARINO GIUVANNI	F			F			F	A	F		C			F	F	A
MARINO LUIGI	A	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
MARINO BUCCELLATO FRANCA	F	A	F		F	A	F	A	F	F	C	C	A	F		
MARONI ROBERTO																
MARTINAT UGO																
MARTINELLI PAOLA	F		F	F	F	F	F	F	F	F	C	C	A	F	A	A
MARTINELLI PIERGIORGIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
MARTINO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARTUSCIELLO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C	C				
MASELLI DOMENICO	F	C	F	F	C	C		F	C	C	C	C	C	F	A	F
MASI DIEGO		C	F	F	C	C		F								
MASINI MARIO								C					A	F	A	A
MASINI NADIA		C	F	F	C	C	C	F	C		C	C	F			
MASSIDA PIERGIORGIO	F							C	F	F	C	C	F	A	A	
MASTELLA MARIO CLEMENTE																
MASTRANGELI RICCARDO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A
MASTRANGELO GIOVANNI	F															
MASTROLUCA FRANCO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MATACENA AMEDEO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A
MATRANGA CRISTINA	F			F	F		F		F				A		A	A
MATTARELLA SERGIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
MATTEOLI ALTERO	F	A	F		F	A	A	A	F		C				A	
MATTINA VINCENZO		C	F	F					C			C	C	F		
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO	F														F	
MAZZETTO MARIELLA																
MAZZOCCHI ANTONIO		A	F	F	F	F	A	F	F	F	C	C				
MAZZONE ANTONIO	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C			A	
MAZZUCA CARLA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
MEALLI GIOVANNI	F												F	A		
MELANDRI GIOVANNA											C			A	F	
MELE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MELUZZI ALESSANDRO	A	F	F	A												
MENEGON MAURIZIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
MENIA ROBERTO	F				F	F	A	A	F	F	C	C	F	F	A	
MEOCCI ALFREDO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A
MEO ZILIO GIOVANNI	F	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	
MERLOTTI ANDREA	F									C		A				
MESSA VITTORIO	F	A	F	F	A		C	A		C						

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
MICCICHE' GIANFRANCO	F			F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	A	
MICHELINI ALBERTO		F	F	F	F		F	F	F	F	F	C	A	F	A	A
MICHIELON MAURO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	C	F
MIGNONE VALERIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
MILIO PIETRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MIROGLIO FRANCESCO																
MIRONE ANTONINO	F															
MITOLO PIETRO																
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MOLGORA DANIELE	F											C	A	F		
MOLINARO PAOLO	F	C			F	F	F	C		F				F	A	
MONTANARI DANILO	F															
MONTECCHI ELENA	F	C	F		C	C	C	F	C		C	C	C	F	F	F
MONTICONE ALBERTO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
MORMONE ANTONIO	F		F									C				
MORONI ROSANNA													C	A	F	
MORSELLI STEFANO	F															
MURATORI LUIGI	F	F	F	F	F	F		C	F	F	C	C	A			
MUSSI FABIO		C	F	F	C	C	C	F	C							
MUSSOLINI ALESSANDRA																
MUSUMECI TOTI	F															
MUZIO ANGELO	A				C				C	C	C	C	F	A	F	
NAN ENRICO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A
NANIA DOMENICO																
NAPOLI ANGELA	F												A	F	F	A
NAPOLITANO GIORGIO	F	C	F	F	C	C	C	F								
NAPPI GIANFRANCO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
NARDINI MARIA CELESTE	A												C	F	F	
NARDONE CARMINE													C	F	F	
NAVARRA OTTAVIO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	F	A	F
NEGRI LUIGI		A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F				
NEGRI MAGDA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	A	F
NERI SEBASTIANO	F	A	F	F												
NESPOLI VINCENZO	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C			
NICCOLINI GUALBERTO		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	A	F	A	A
NOCERA LUIGI	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F		A	A
NOVELLI DIEGO															A	F
NOVI EMIDIO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	C	A	A	A

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
NUVOLI GIAMPAOLO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A	A
OBERTI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F			C	A	F	A	A
OCCHETTO ACHILLE		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C					
ODORIZZI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A	A
OLIVERIO GERARDO MARIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
OLIVIERI GAETANO	F								F	C		A				
OLIVO ROSARIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	F	A	F	F
ONGARO GIOVANNI	F	C	F	F	C		C	F	C	C	C	C	A	F	C	F
ONNIS FRANCESCO	F															
OSTINELLI GABRIELE	F	C	F									C	F	C	F	
OZZA EUGENIO	F	A	F	F	F	A	F	A	F	F	A	C	A		F	A
PACE DONATO ANTONIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
PACE GIOVANNI	F	A	F	F	F	F	A	A	A	F	C	C	A	F	F	A
PAGANO SANTINO	F	F	F	F		F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	A
PAGGINI ROBERTO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	A	A	F
PAISSAN MAURO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
PALEARI PIERANGELO	F															
PALUMBO GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A	A
PAMPO FEDELE	F	A	F	F	F	F	A	A	F	F	C			F	A	
PAOLONE BENITO												A	F	F	A	
PAOLONI CORRADO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
PARENTI NICOLA	F	A	F	F	F	F	F	C	F	F	C					
PARENTI TIZIANA												A	F	A	A	
PARISI FRANCESCO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
PARLATO ANTONIO	F								F	C	C					
PASETTO NICOLA																
PASINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	A
PATARINO CARMINE	F	A	F	F											F	
PECORARO SCANIO ALFONSO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C					
PENNACCHI LAURA MARIA	F			F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
PEPE MARIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
PERABONI CORRADO ARTURO		C	F													
PERALE RICCARDO	F			F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A	A	
PERCIVALLE CLAUDIO																
PERETTI ETTORE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A	A
PERICU GIUSEPPE		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F		F
PERINEI FABIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
PERTICARO SANTE	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F		A	A

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
PETRELLI GIUSEPPE	F															
PETRINI PIERLUIGI																
PEZZELLA ANTONIO																
PEZZOLI MARIO																
PEZZONI MARCO	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	
PIACENTINO CESARE	F															
PILO GIOVANNI																
PINTO MARIA GABRIELLA	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	A	C	A	A
PINZA ROBERTO	F				C	C	C	F	C	C	C					
PISANU BEPPE	F			F	F	F	C	F	F	C	C	A	F	A	A	
PISTONE GABRIELLA	A													F		
PITZALIS MARIO	F	A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	A	F	F	A
PIVA ANTONIO																
PIZZICARA ROBERTA	C								F							
PODESTA' STEFANO	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C	C				
POLENTA PAOLO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
POLI BORTONE ADRIANA	F										C	A				
POLLI MAURO	C	A	F	F	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C		
PORCARI LUIGI		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
PORCU CARMELO	F	A	F		F	A	A	A	F		C	C	A	F	F	A
PORTA MAURIZIO	F	C	F		C	C						A	F	C	F	
POZZA TASCA ELISA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
PRESTIGIACOMO STEFANIA	F	F										A	F	A	A	
PROCACCI ANNAMARIA		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
PROVERA FIORELLO					C							C				
PULCINI SERAFINO	F															
RAFFAELLI PAOLO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
RALLO MICHELE	F											A	F			
RANIERI UMBERTO		C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	C	F	A	F
RASTRELLI GIANFRANCO	F	C	F		C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
RAVETTA ENZO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C				
REALE ITALO	A									C	C	C	C	F	A	
REBECCHI ALDO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
RICCIO EUGENIO	F	A	F	F	F			A	F	F	C	C	A	F	F	A
RINALDI ALFONSINA	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
RIVELLI NICOLA		A	F			F										
RIVERA GIOVANNI	F	C	F	F	C	C		F	C	C	C	C	C	A	A	F
RIZZA ANTONIETTA	F		F	F	C	C	C	F	C	C	C	C		F	A	F

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

■ Nominativi ■	■ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ■																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	
RIZZO ANTONIO	F	A	F	F	F	F	F	F	A	F	F	C	C				
RIZZO MARCO						C											
ROCCHETTA FRANCO	F	F										A	F				
RODEGHIERO FLAVIO	F											F	F	F	F		
ROMANELLO MARCO																	
ROMANI PAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C			A		
RONCHI ROBERTO	F																
ROSCIA DANIELE	F	C		F								C	F	C	F		
ROSITANI GUGLIELMO		A	F	F	F	A	A	A	F	F	C	C	A	A	F	A	
ROSSETTO GIUSEPPE	C	A	F	F	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	C	
ROSSI LUIGI	F			F	C	C	C	F	C	C	C	C					
ROSSI ORESTE	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C		F	F		
ROSSO ROBERTO	F	F	F	F					F		C	A	F	A	A		
ROTONDI GIANFRANCO																	
ROTUNDO ANTONIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	A	F	A	F	
RUBINO ALESSANDRO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	A		
RUFFINO ELVIO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	
SACERDOTI FABRIZIO	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C		F	F	A	
SAIA ANTONIO	A	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	
SALES ISAIA		C	F	F									C	F	A	F	
SALINO PIER CORRADO						F	F	A	F	F	F	C					
SALVO TOMASA	F				F	F	A	C	F	F	C	C		F	A		
SANDRONE RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SANZA ANGELO MARIA		F	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C					
SAONARA GIOVANNI	F	C	F	A	C	C	C	F	C	C	A	C	C	F	A	F	
SARACENI LUIGI		C	F	F	C	C				C						F	
SARTORI MARCO FABIO		C	F		C	C	C	F	C	C	C	C		F	F		
SAVARESE ENZO		F	F	F	F	F	F	C	F	F	C	C	F	F	F	A	
SBARBATI LUCIANA		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C			A		
SCALIA MASSIMO					C	C		F	C	C	C	C		F			
SCALISI GIUSEPPE	F	A	F	F	F	F	A	A	F	F	C	C	A	F	F	A	
SCANU GIAN PIERO		C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F			
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	
SCERMINO FELICE	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F	F
SCHETTINO FERDINANDO	F																
SCIACCA ROBERTO		C	F	F													
SCOCA MARETTA		F	F		F				F			F	F	F	F	A	
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE							C	F	C	C	C	C					

XII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 15 GIUGNO 1995

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 16 ▪															
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16
VIETTI MICHELE					F		F	C	F	F	C	C	F	F		
VIGEVANO PAOLO																
VIGNALI ADRIANO	A	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	C	F
VIGNERI ADRIANA		C	F	F		C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
VIGNI FABRIZIO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
VIOLANTE LUCIANO		T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
VISCO VINCENZO	F											C	F	A	F	
VITO ELIO														A	A	
VIVIANI VINCENZO	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
VOCCOLI FRANCESCO	A	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
VOZZA SALVATORE	F	C	F	F								C	F	A	F	
WIDMANN JOHANN GEORG	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	F
ZACCHEO VINCENZO	F	A	F	F	F	F	A	A	F	F	C	A	F	F	A	
ZACCHERA MARCO		A	F	F	F	A	F	A	F	F	C	C				
ZAGATTI ALFREDO		C	F	F		C	C			C	C		F	F		
ZANI MAURO					C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	
ZELLER KARL	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	A	
ZEN GIOVANNI	F	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C	C	F	F	F
ZENONI EMILIO MARIA	F															
ZOCCHI LUIGI																

* * *